N. 309 — Lunedì 8 Novembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Lunedì 8 Novembre — N. 309

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Mond di Roma Sarglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 25 9
Estero — qualunque destinazione 72 36 13
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. Stoppa in 2ª pag. del giornale Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il colloquio di Goluchowski

L'Austria-Ungheria in Oriente.

I giornali si affannano a nascondere il vero scopo o i veri scopi — giacchè è anche ammissibile che siano parecchi — della visita del cancelliere Goluchowski a Monza.

Così si segnita ad affermare che non v'è nulla di straordinario, e che la visita non è che un sintomo di più del buon accordo fra Italia ed Austria e una manifestazione nuova, da parte dell'alleata, del desiderio che l'accordo si rafforzi e si migliori sempre meglio.

E noi vogliamo credere a queste affermazioni. Senonchè per rafforzare un accordo e migliorare una buona amicizia può tante volte bastare una visita, ma tante altre volte può anche essere necessario qualche cosa di più che buone parole, saluti e complimenti.

Del resto cosa si può volere di meglio dall'Italia alleata se non quel mantenimento leale ai patti accettati, che appunto essa ha fatto finora, e come s'è impegnata a fare per altri sette od otto anni fino al 1904?

In verità non è così facilmente credibile e spiegabile che per ricevere un semplice cancelliere austro-ungarico e per assistere alla visita di lui presso il nostro Re occorra la presenza del presidente del Consiglio Rudinì, del ministro degli esteri, Visconti-Venosta, e dell'ambasciatore nostro a Vienna, conte Nigra; mentre per assistere al colloquio del nostro Re con Guglielmo II ad Homburg è bastata la presenza del Visconti-Venosta e del Lanza.

Non si può dunque ingannare e illudere nessuno sulla importanza del convegno di Monza.

Noi abbiamo pubblicata la notizia che a Monza si poss discutere e combinare la venuta dell'Imperatore d'Austria in Italia. Su ciò abbiamo detto e manteniamo irremovibile il nostro avviso. Ma se questo può essere un argomento importantissimo del convegno di Monza, noi primi ammettiamo e affermiamo — e non a caso — che questo non è e non sarà l'unico argomento.

Fu accennato dalle nostre notizie e da altri giornali che nel convegno di Monza si tratterà anche della Bosnia e dell'Erzegovina, e forse pure di una rettifica del confine austro-italiano. Noi abbiamo ragione di credere che la discussione internazionale di oggi non esclude nulla di tutto ciò, ma abbracci una questione più vasta: abbracci cioè la questione orientale e per lo meno lo assetto della penisola balcanica.

Pare si siano, nelle nostre relazioni col vicino impero austro-ungarico, dei veri e propri ricorsi storici.

Quello che fece propensa verso di noi l'Austria-Ungheria e le fece desiderare la nostra alleanza, fu fin dapprincipio la questione della Bosnia ed Erzegovina. Chi legga i *Libri Verdi*, e sovrattutto chi esamini le interessantissime *Pagine di politica contemporanea* (1) del diligente e studioso scrutore Chiala, impara che dal 1881 l'Austria-Ungheria ha l'occhio alle due regioni balcaniche, che occupa soltanto dopo il trattato di Berlino del 1878, ma ch'essa desidera annettere al suo impero.

Nel 1881 l'Austria sente già forte questo desiderio; ma teme che l'Italia approfitti del suo passo verso oriente per impadronirsi allo proprie spalle di Trento e Trieste. Allora

« per quanto l'alleanza della Germania avesse per l'Austria-Ungheria un gran valore, cionondimeno a Vienna si dovette pur riflettere che, di contro alla Russia mal fida, all'Inghilterra non amica, e alla Francia coll'occhio sempre fiso alla rivincita, non era cosa di poco momento potere contare in ogni occasione sull'amicizia permanente dell'Italia. »

Per questo fu accolta così bene, anzi quasi fu provocata in Austria l'idea del viaggio del Re d'Italia a Vienna.

Avvenuto questo fatto, mentre si preparava la Triplice alleanza tutti sanno quanto e come fu discussa a Vienna la restituzione della visita di Umberto I e il viaggio di Francesco Giuseppe in Italia.

« Fu allora che l'Imperatore pensò di restituire la visita al Re d'Italia in Torino o in altra città del Regno.

« Il Governo austro-ungarico, a quanto pare, desiderava vivamente che il fatto si compiesse più presto che più tardi, onde approfittare di quell'opportunità per mandare ad effetto il disegno da tempo vagheggiato di procedere all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina.

« Di questo disegno già si era avuto sentore a Pietroburgo, e cominciava nella stampa franco-russa a far capolino l'idea di convocare un Congresso per risolvere definitivamente tale quistione.

« Ora è evidente che la restituzione della visita al Re Umberto avvenendo in quel momento avrebbe paralizzato qualsiasi velleità da parte del Governo italiano di contrariare l'azione dell'Austria-Ungheria rispetto alla Bosnia e all'Erzegovina, e rinsaldato i vincoli d'amicizia stretti fra le due Corone al tempo del viaggio reale a Vienna. »

Il viaggio di Francesco Giuseppe in Italia non ebbe poi luogo: ma si strinse la Triplice alleanza. Tuttavia l'annessione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria non fu allora fatta nè tentata.

Nel 1887, ministro il Robilant, rinacque la stessa questione.

Tutti sanno ormai che questo ministro a gran pena si induceva a rinnovare la Triplice alleanza. Anche qui citiamo il Chiala:

« Probabilmente un altro motivo spingeva il conte di Robilant a tenersi lontano in quel momento da qualsiasi negoziato. Il fuoco covava sotto la cenere nella due Bulgarie, e la Russia vi soffiava dentro a pieni polmoni. Se l'incendio fosse scoppiato fra breve, siccome sarebbe stato ben difficile circoscriverlo, egli non intendeva imbarcarsi a cuor leggiero in un'azione comune col *due* o col tre *Imperi*, senza sapere esattamente ove esso avrebbe potuto trascinare l'Italia. Leggendo fra le righe il dispaccio del 17 novembre 1885 al regio incaricato d'affari a Vienna, si vede abbastanza chiaro che, se gli avvenimenti avessero tratto l'Austria a nuove annessioni, o ad una occupazione militare più estesa nella penisola balcanica, l'Italia non sarebbe rimasta coll'arme al braccio, ma avrebbe voluto prendere un « pegno » là dove le fosse parso più conveniente. I suoi interessi lo avrebbero richiesto in modo assoluto, ed sarebbe andata incontro ai più gravi pericoli operando altrimenti. Certo un'azione preventiva sarebbe stato per lei il partito migliore; ma poichè non era guari probabile conseguirlo, il conte di Robilant preferiva forse di conservare intera la sua libertà di azione, e, quando fosse giunto il momento opportuno, non lasciarsela sfuggire di mano. »

Oggi, nel 1897, dopo i torbidi avvenuti in Oriente e la guerra turco-greca, dopo gli sforzi della diplomazia europea per risolvere una questione sempre irresolubile, forse anche dopo le agitazioni interne dell'Austria-Ungheria, può darsi, anzi è temibile e temuto qualche nuovo avvenimento grave in Oriente e specialmente nei Balcani per la primavera ventura.

L'Austria non ha perso le sue speranze di annessione, anzi vede forse più vicina l'opportunità di eseguirla: ma non dimentica che l'Italia, per mezzo dei suoi uomini politici, già altre volte si mostrò poco disposta a lasciare avanzare l'alleata in Oriente senza compensarsi essa al confine occidentale austriaco.

Ebbene comprendendo la serietà delle nostre aspirazioni, comprendendo la necessità di maggior e più intimo legame della Triplice dopo la formazione della Duplice, perchè l'Austria non manderebbe ad offrir essa a Monza una rettifica di confini in cambio del vantaggio che spera dall'Italia contenta e bene intesa per le cose d'Oriente?

GOLUCHOWSKI A MONZA

Milano, 7 (*Stefani*). — Alle ore 12,30 Visconti-Venosta offre in casa sua una colazione a Goluchowski, con intervento di Rudinì e Nigra. Dopo colazione si trattennero a conferire, e partirono con treno, alle 15,10, per Monza, ove stasera i Sovrani diranno un pranzo di gala in onore di Goluchowski.

Domani caccia nel parco di Monza.

Domani a sera Goluchowski, alle 11,25, ripartirà per Vienna.

***

Monza, 7 (*Stefani*). — Goluchowski, accompagnato da Rudinì, Visconti-Venosta, Nigra, Giannotti e dal segretario Morsy, è giunto alle 17,31. Il corteo, che si componeva di tre carrozze reali, si diresse alla Reggia fra una fitta ala di popolo. Goluchowski era in carrozza con Giannotti, Di Rudinì e Visconti-Venosta; in altre carrozze venivano separatamente Nigra e Morsy.

Monza, 7 (*Stefani*). — Goluchowski fu ricevuto alla Reggia dal generale Panzio Voglia. Alle ore 17, Goluchowski venne ricevuto dal Re insieme a Rudinì e Visconti-Venosta.

Stasera, al pranzo della Reggia, Goluchowski siederà accanto alla Regina.

Domani, alle ore 13, gran caccia di fagiani nel parco in onore di Goluchowski.

Il Collare dell'Annunziata a Goluchowski.

Monza, 7 (*Stefani*). — Il Re conferì stasera a Goluchowski il Collare dell'Annunziata.

Sulla rettifica dei confini nel Trentino.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 14,35:

Il *Corriere dell'Isola*, a proposito della notizia che il collegio di Goluchowski tenda a rettificare i confini del Trentino, pubblica una lunga relazione delle pratiche relative ed iniziate fino dall'epoca del Congresso di Berlino dal conte De Launay.

Un articolo ufficioso austriaco sulla visita di Goluchowski.

Vienna, 7 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* pubblica un articolo sopra la visita di Goluchowski a Monza, dicendo che essa non è nè una dimostrazione, nè una semplice formalità, ma un atto di cortesia che è soltanto possibile tra Stati alleati, apperò reca l'impronta di quelle relazioni intime, malsicheveli, piene di fiducia il cui carattere è reso anche più evidente dalla presenza a Monza di Rudinì e Visconti-Venosta.

Soggiunge che il carattere puramente conservatore della triplice alleanza esclude successi clamorosi, ma l'importanza dei risultati ottenuti cresce di valore, qualora si consideri che essa sarebbe avvenuto durante gli ultimi quindici anni se la Triplice non fosse esistita.

I tre Stati costituenti la triplice alleanza hanno ragione di essere contenti del suo bilancio, poichè la Triplice ha aumentato il prestigio di ognuno degli alleati, ed è perciò che in Italia è scarso il numero di coloro che si tengono in disparte dall'alleanza stessa, ed ogni nuova dimostrazione delle intime relazioni esistenti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia vi è accolta simpaticamente.

Il *Fremdenblatt* constata con soddisfazione che la stampa italiana accolse la notizia della visita di Goluchowski alla Corte italiana in modo altrettanto amichevole per l'Austria-Ungheria quanto lusinghiero pella persona di Goluchowski. La visita di Goluchowski a Monza aggiunge una nuova preziosa prova alle molte dimostrazioni di cordialità nelle relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

(1) L. Chiala — Pagine di storia contemporanea — *La Triplice e le Duplice Alleanza* (1881-1887) — Grosso volume di circa 500 pag. — L. 9.

Sul colloquio Rudinì-Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,55:

L'*Agenzia Italiana* dice che Giolitti, trattenendosi a Montecatterio con un autorevole deputato lombardo, sul colloquio da lui avuto con Rudinì, ha così riassunto le parti più importanti della conversazione: Giolitti avrebbe confermato a Rudinì che nessuno più di lui è desideroso di mantenere un disinteressato appoggio al Governo; avrebbe però soggiunto che non si parlasse ulteriormente del voto plurimo e non si insistesse sulla progettata riforma della legge sul domicilio coatto, ammenochè non si modifichi in modo da rendere l'istituto meno severo ed odioso, ed infine che si tenesse come mira inevitabile la riforma del sistema tributario nelle diverse proposte che il Governo deve presentare al Parlamento.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge che quanto alla situazione parlamentare, Giolitti avrebbe espresso il suo fermo convincimento che sia indispensabile una ricomposizione ministeriale per riorganizzare sopra più solide basi la Maggioranza.

Su quest'ultima parte della conferenza Giolitti avrebbe usato naturalmente un doveroso riserbo, lasciando Rudinì solo giudice ed arbitro della soluzione della crisi che crede inevitabile.

Per le interrogazioni e interpellanze.

Roma, 7, ore 20.40. — L'on. Mirabelli ha mandato un'interpellanza alla Camera sulla libertà di riunione delle Associazioni politiche in Italia.

Si assicura che Rudinì proporrà alla Camera che si fissi un giorno per lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni sulla politica interna, purchè ciò avvenga dopo l'esposizione finanziaria.

Sul ricorso Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

La *Tribuna*, riassumendo lungamente e minutamente i fatti che daranno luogo al ricorso di Crispi, che si discuterà domani, dice che la procedura nel processo Favilla e Crispi, per quanto si riferisce a Crispi, venne definita da un altissimo magistrato un errore politico; una indecenza giudiziaria.

La *Tribuna* aggiunge: « In qual maniera si sia proceduto a Bologna ad altrove per ottenere che Favilla facesse il nome di Crispi, sarà il caso di svelare col tempo ».

Commemorazione di Monterotondo e Mentana.

Ci telegrafano da Mentana, 7, ore 13,25:

Con i treni normali sono partiti da Roma circa 800 persone.

Alle 11,30 mosse da Monterotondo un corteo composto di oltre 2000 persone con 30 bandiere e due concerti, recando corone che deposero sul monumento ai caduti di Monterotondo. Parlò l'estivo, leggendo le adesioni alla commemorazione ed una lettera di Cardoni che provocò grida di: *Basta! Abbasso il viaggiatore!*

Indi il corteo proseguì per Mentana, dove parlò Morea, applauditissimo, e si inaugurarono le bandiere delle Associazioni « Giorgio Imbriani » di Roma e « Tre Novembre » di Mentana.

Parlarono ancora Venzignani e Gattorna. La giornata fu splendida e l'ordine perfetto. Grande l'apparato di forza.

***

La *Stefani* ci comunica da **Mentana**, 7:

Stamane coi due primi treni da Roma giunsero a Monterotondo le rappresentanze dei reduci delle patrie battaglie e delle varie Associazioni politiche e operaie per la commemorazione dei garibaldini morti a Monterotondo e Mentana nel 1867. Alle ore 11,40, si mosse da Porta Garibaldi per Monterotondo il corteo assai numeroso e si recò a deporre due corone sull'ara dei garibaldini caduti a Monterotondo. Quivi parlò *Bertini*, presidente dei superstiti garibaldini, e lesse una lettera di Carducci facente voti perchè la battaglia di Mentana si dichiari nazionale. Alle 14,35, il corteo ha proseguito per Mentana. Quivi, attorno all'ara monumentale, si riunirono oltre duemila persone con ventuna bandiera. Sull'ara si deposero varie corone delle diverse Associazioni intervenute. Parlarono applauditi *Onorato Morea*, *Ezzanni*, *Filippo Turati*, il colonnello *Gattorna*, ed infine si è sciolta la riunione.

Sul caso del professore Ciccotti.

Mario ci telegrafa da Pavia, 7, ore 17,40:

Il ministro Codronchi inviò la Facoltà di filosofia e lettere della nostra Università a pronunciarsi sulla istanza del prof. Ciccotti, socialista, già insegnante di storia antica all'Accademia letteraria di Milano, per essere trasferito, come straordinario, a questo Ateneo.

Nella Facoltà si manifestarono due correnti, quella della minoranza, di cui faceva parte il deputato Credaro, la quale, non volendo entrare in merito della questione, sostenne che se Ciccotti, come la prova l'atto del ministro, si ritiene degno di appartenere all'insegnamento superiore, rimanga a Milano; e quella della maggioranza che, votando contro la proposta della minoranza, deliberò di chiedere al ministro che la cattedra venga messa a concorso.

Una vera fratoria sedata maggioranza!

Onorificenze nella marina a Creta.

Da Roma, 6. — Il Re, su proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia al valor militare ai seguenti ufficiali e militari di bassa forza, italiani e stranieri, che maggiormente si distinsero nella repressione di un ammutinamento di gendarmi turchi, avvenuto a Canea il 2 marzo 1897:

Medaglia d'argento: capitano di vascello Aporetti Carlo, tenente di vascello Querini Francesco, tenente di vascello (marina russa) Hellestrom, capitano montenegrino Bostovic.

Medaglia di bronzo: secondo capo-cannoniere Negrini Emilio, sotto-capo-cannoniere Rinieri Vincenzo, cannoniere scelto Fulcetti Augusto, cannoniere scelto Augione Felice, caporale di marina russa Leonid Ludigine, sott'ufficiale di marina russa Michel Dulepoff, tamburo di marina russa Theodore Chepovnikine.

L'inaugurazione d'un acquedotto a Palermo.

Palermo, 7 (*Stefani*). — Stamane furono inaugurati l'acquedotto e la grande fontana d'acqua di Scillato, in piazza Vittoria. Intervennero le Autorità, senatori, deputati, notabilità ed enorme folla. Il sindaco marchese Amato pronunziò il discorso inaugurale. Il cardinale Celesia benedisse le acque, che contemporaneamente affluirono a tutte le fontane ornamentali della città.

Onoranze alla salma di Cecchi a Pesaro.

Pesaro, 7 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 10, la regia nave *Staffetta* ha sbarcato qui i resti mortali del capitano Cecchi. I parenti del defunto e le Autorità ricevettero la salma, che fu deposta in una camera ardente preparata presso l'ufficio del porto.

Alle ore 13,30 la salma venne trasportata con pompa solenne al cimitero. Parteciparono al corteo le Autorità civili e militari, le rappresentanze, i Corpi morali, le Associazioni cittadine, gli istituti scolastici e di beneficenza, reparti di truppe della guarnigione, la Musica cittadina e quella del 6° fanteria.

Il prefetto rappresentava il Governo; il conte Marescalchi il Ministero degli esteri. Le vie percorse dal corteo erano parecchie a lutto. Gran folla salutava rerente la salma del compianto cittadino.

Al cimitero parlarono il sindaco, il deputato Castelbarco Albani, Mangarotti Ursini e Richard.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia.

Venezia, 7 (*Stefani*). — Si è chiusa oggi splendidamente la seconda Esposizione internazionale artistica con un pubblico numeroso e molte vendite, fra cui quella del famoso quadro *Isola di Primavera*, del Bocchilla, acquistato per 50,000 lire dal barbiere Seeger. La somma complessiva delle vendite durante l'Esposizione raggiunse circa 500,000 lire, di assai superando quella della prima Esposizione.

I Principi di Napoli sul Vesuvio.

Da Portici (Napoli), 6. — Il Principe e la Principessa di Napoli sono arrivati alle ore 12,45 e si sono recati al Vesuvio, accompagnati dal generale Torsiglieri e dal duca e dalla duchessa d'Aosta.

Una festa della Società agricola acquese.

I discorsi di Sarasco e Ferraris M.

Ci telegrafano da Acqui, 7, ore 17:

Oggi si festeggiò il quindicesimo anniversario della fondazione della Società agricola acquese con un pranzo di 200 coperti. Intervennero gli onorevoli Sarasco, Maggiorino Ferraris, Cerruti, Garetti, e i rappresentanti d'una quindicina di Società.

Si tennero molti discorsi; però non si fecero che scarsi accenni ad una politica d'avvenire relativo per la patria nostra.

Accennò alla questione economica-agricola il signor Luigi Piemonte.

***

La *Stefani* ci comunica da **Acqui**, 7:

Vi fu oggi un banchetto di trecento coperti per festeggiare il quindicennio della fondazione della Società agricola di Acqui. Vi intervennero il senatore Sarasco, i deputati Maggiorino Ferraris, Cerruti, Garetti ed altre notabilità e rappresentanti Società operaie dei Comuni vicini.

Sarasco, fra vivissime acclamazioni, parlò dell'importanza dell'agricoltura nell'economia nazionale. Ricordò che Vittorio Amedeo II, visitando Acqui nel 1731, disse: « Siamo poveri! » Malgrado il disgraziato politico, continua la povertà economica della nazione. E compiange degli uomini di Stato attuali il sembrare il Paese alla cui « completa ed economica floridezza, assecondando il benessere dei cittadini e promuovendo la pacificazione sociale, danno indipendenza al carattere e costituiscono la grandezza della patria ».

Quindi il problema agrario è non soltanto un problema politico ma essenzialmente un problema sociale. Noi attraversiamo un malumore d'ogni luogo privo, ma ogni, l'operatore, cittadino e magistrato di popolo da 30 anni, conserva viva inculcano la fede e la speranza in tempi migliori. Siamo poveri, ma siamo un popolo di cuore, che ha l'esercizio del lavoro, e coll'esercizio delle virtù, deve dare alla Patria nuove e più floride sorti. Siamo laboriosi e onesti: questo deve essere il nostro grido.

La Società operaia, innalzando la dignità del lavoro, insegnò in esso la virtù, affermando la solidarietà delle classi sociali nella cooperazione e nel progresso, sono l'augurio di questa nuova Italia che le giovani generazioni devono preparare.

Ricordando il detto di Vittorio Amedeo, affermò che non solo nel fatto di reciproco affetto fra Re e popolo, ma anche nella comunione dei cuori e nella promessa data e ricevuta di scambievole aiuto dobbiamo ad un secolo di distanza intendere di combattere e vincere le grandi battaglie del progresso sociale e della vita nazionale. (*Applausi fragorosi*)

Parlarono quindi *Maggiorino Ferraris*, *Cerruti* e *Garetti*.

Fra vivissimi applausi *Ferraris* dimostrò come la politica economica dei popoli moderni sia essenzialmente la politica agraria. Disse che non dalle infeconde lotte e combinazioni di gruppi o di partito, ma solo da un indirizzo largo e forte di politica agraria il nostro paese può attendere quella sorti migliori così bene auspicate da Sarasco.

Cose d'Africa

L'interruzione della campagna del Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 12,5:

Il *Morning Post* è informato che le Autorità anglo-egiziane dell'Harrono di non proseguire, per quest'anno, la marcia in avanti nel Sudan: per conseguenza, i corrispondenti dei giornali che accompagnavano il sirdar Kitchener torneranno indietro, o per la via Berber-Suakim, o per quella del Nilo.

Al pari di parecchi fra i suoi confratelli, l'organo conservatore inglese protesta contro la lentezza, anzi l'inerzia del Governo della regina che, non sapendo battere il ferro sinchè è caldo, e i mahdisti sinchè sono in preda allo spavento, si espone a perdere tutto il vantaggio della spedizione di Cartum, interrotta, da sei settimane, a Berber.

Una nave italiana al Benadir.

Zanzibar, 7 (*Stefani*). — La nave italiana *Elba* partirà pel Benadir il 10 novembre.

La nuova chiesa italiana all'Asmara.

Togliamo da una corrispondenza dall'Asmara in data 15 ottobre:

La nuova chiesa italiana su un promontorio, eretta a spese dell'Associazione nazionale di Firenze, è pressochè al suo compimento; per lo meno in istato da essere aperta al culto.

Svelta, gaia, elegante, campata lassù, accanto una casetta nuova bianca, un Ospizio d'innocentini, che dicono eretto dalla pietà genovese, diretto dalle Figlie di Sant'Anna.

Il giorno 10 ottobre fu stabilito per la benedizione di essa chiesa e per iniziarvi la celebrazione dei divini uffizi.

Da Cheren, venne il padre prefetto, Michele da Carbonara; con lui due altri padri e poi un quindici o venti sacerdoti indigeni, e ragazzetti allievi di Cheren e di Asmara.

Dopo la Messa, alla quale assistettero il maggior-generale Caneva, ff. di governatore, circondato da tutti i suoi ufficiali, ed una folla di operai e soldati, venne servito al generale ed agli ufficiali, delle sacre, nel vicino capitolo, il vermouth ed un dolce di fabbrica casalinga.

Un'altra visita di Ferdinando di Bulgaria a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 16,15:

Le *Novosti* annunziano prossimo l'arrivo del principe Ferdinando di Bulgaria, accompagnato dal principino Boris.

Si annette molta importanza a questa visita — ch'è già la seconda che Ferdinando fa allo czar in tempo relativamente breve — perchè si sa che il principe dovrà, quanto prima, recarsi a Vienna, e si dice che prima d'andarvi, sia lo czar che lo abbia invitato da lui, per intrattenerlo sul contegno che la Bulgaria intende di assumere in faccia alle sempre crescenti esigenze dell'Austria.

Il principino Boris assisterà alle funzioni ortodosse, che avranno luogo a Pietroburgo il 21 corr., insieme all'imperatore, e ciò anche per sfatare la leggenda, assai diffusa in Russia, che il battesimo del principino ereditario sia stato una semplice funzione per non inimicarsi la Russia e gli ortodossi bulgari.

Commenti tedeschi sulla riunione pangermanica sfumata.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 15,25:

I giornali, e cupandosi dell'abbandono dall'idea di un gran Comizio pangermanico, sono quasi tutti d'accordo nel compiacersi che il Comizio non abbia più luogo.

La *Staatsburger Zeitung* crede non fosse opportuno suscitare una questione che non avrebbe mancato di displacere profondamente all'imperatore Francesco Giuseppe e al suo Governo.

La *Deutsche Tage Zeitung* dice che riguardo alla questione pangermanica bisognerebbe fare come fa in Francia per la rivincita: Pensarvi sempre, non parlarne mai.

La *Post*, d'indole ufficiosa, approva incondizionatamente.

La *Berliner Correspondenz* è persuasa che in l'Imperatore Guglielmo che fece proibire ai deputati dell'Opposizione austriaca di prendere parte diretta al Comizio.

La *Tedesche Zeitung*, che pure aveva appiaudito alla famosa lettera di Mommsen, conviene che la causa pangermanica non avrebbe giovato, nella misura supposta, al successo della causa. In un terreno così delicato, con sono le riunioni clamorose che giovano, ma piuttosto la propaganda fatta col mezzo della stampa, le conferenze private, con mezzi insomma, che mancheranno d'esteriorità, ma non di calore e di efficacia per far comprendere ai tedeschi austriaci che i fratelli germanici aprono loro le braccia.

Un'altra lettera di Mommsen sui tedeschi d'Austria.

Ci telegrafano da Budapest, 7, ore 10,50:

Il *Budapesti Hirlap* pubblica una lettera di Teodoro Mommsen, nella quale il professore berlinese dichiara che gli ungheresi dovrebbero comprendere la necessità di difendere la causa dei tedeschi d'Austria, affine d'impedire che, a lato del re di Ungheria, vi sia nella Monarchia « un grande imperatore cesco di Boemia ».

Le cause dell'attentato di Rio Janeiro.

Mancano tuttavia esatti ragguagli sull'attentato contro il presidente della Repubblica brasiliana. Intorno alle cause che debbono averlo prodotto si hanno le seguenti informazioni:

Durante la spedizione contro i fanatici della provincia di Bahia, che s'erano stretti intorno al Antonio Conselheiro, il Gesù nero, morto d'un insulto cardiaco poco prima della caduta di Canudos, ultimo propugnacolo de' suoi fedeli, i radicali brasiliani non avevano desistito dall'accusare il Governo di sacrificare l'esercito, di non aver seriamente organizzato il servizio di vettovagliamento, del trasporto e dell'ambulanza, così che la maggior parte degli uomini posti fuori di combattimento lo erano stati assai più per le privazioni e la mancanza di cure, che non per le palle dei fanatici. Avevano tentato pertanto di spargere l'irritazione fra le truppe.

Avevano eziandio attaccato il Governo perchè il maresciallo Machado Bittencourt, ministro della guerra, era partito per Bahia durante l'ultima fase della campagna, per rapire — dicevano essi — una parte dell'onore della vittoria al generale Arturo Oscar, comandante in capo dell'esercito spedizionario; l'odio dei giacobini e giacobine ogni stesso.

Fatto sta che, fra l'irritazione degli esaltati, questo generale fu, subito dopo la presa di Canudos, nominato comandante del distretto militare di Pernambuco, e invitato a recarsi al suo nuovo posto senza recarsi prima a Rio Janeiro col ministro della guerra ed il generale Barbosa, uno fra i capi della spedizione, per avere la sua parte delle ovazioni e anche delle dimostrazioni politiche in vario senso, col ritorno delle truppe del presidio di Rio dovevano servire di pretesto.

Il Governo temeva, probabilmente, qualche tentativo di disordini per parte dei giacobini. Ad ogni modo sembra che a questo fatto abbia ad attribuirsi l'attentato commesso contro il presidente della Repubblica ed il ministro della guerra.

Del resto, non è neppure accertato ancora se il maresciallo Bittencourt sia stato pugnalato od abbia invece ricevuto il colpo d'arma da fuoco che era diretto contro il presidente Moraes. Su questo punto le informazioni non sono concordi.

Il funerale al ministro della guerra brasiliano.

Una ovazione sacrilegata.

Rio Janeiro, 7 (*Stefani*). — Vi furono ieri solenni funerali al ministro della guerra. Il presidente della Repubblica, che accompagnò la salma al cimitero, fu fatto segno ad ovazioni entusiastiche dai cittadini di ogni classe. Parteciparono al corteo funebre oltre 20,000 persone.

***

Malgrado gli sforzi della Polizia, la scorsa notte la folla saccheggiò la Redazione del giornale *Repubblica*, che condusse la campagna contro il presidente della Repubblica e il ministro della guerra.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN ISVIZZERA.

Il rimpatrio degli emigranti — I treni speciali — L'ospitalità per gli italiani — I quartieri operai — Gli operai civilizzati — Provvedimenti da prendere — Cinquecentomila franchi di passaporti.

(*Nostra corrispondenza*).

Ginevra, novembre.

Li ho visti in questi giorni ammonticchiati — come merce — sotto l'atrio della stazione di Basilea, di Zurigo, di Lucerna, confusi fra i sacconi, gli arnesi, gli ombrelli, nelle scarpe sfasciate, rossicce; rosicchiati i ritagli di porco salato e in attesa che il caporale, il più intelligente, quello che mastica qualche parola di francese, sbrigasse le procedure necessarie pel viaggio economico di rimpatrio. Essi biascicano con una certa indolenza meridionale fino a sera, fino all'ora del treno espresso che li deve riportare alla Gotthardbahn e giù a Chiasso e giù ancora pel Veneto, pel Comasco, per la pianura della Lombardia e dell'Emilia, di dove sono partiti sette mesi addietro. Per otto, dieci settimane, tutte le Società ferroviarie della Svizzera dovranno dedicarsi, con speciali disposizioni di servizio, al trasporto di questo armento. Sono treni o treni che scendono dal granducato di Baden, dal Wurtemberg, dall'Alsazia; sono treni o treni di emigranti italiani che solcano i cantoni d'Argovia, di Berna, di Lucerna, di Schwitz, per riversare i loro carichi nel mezzo della linea del Gottardo.

Dinanzi a quel bigio brulichio di giacche ruvide, di cappellacci impastricciati di calce, dinanzi allo spettacolo di quell'interminabile pellegrinaggio del bisogno, che s'ingrossa ad ogni stazione, non manca naturalmente il commento acre e l'allusione sprezzante del viaggiatore di piacere.

Oh! come ci si trova male; come si vorrebbe levare la voce in difesa di quell'innumerevole esercito di braccia che ha edificate per questa repubblica, intere città, che si è prestato ai lavori più umili, che ha lasciato dovunque gocce del proprio sangue, a cominciare dall'ecatombe del Gottardo per finire ai tumulti di Zurigo, all'ultimo disastro di Montreux.

Ma, purtroppo, l'effetto di quella carovana d'uomini, così lontano ancora dalle leggi del vivere civile, è repulsivo. Alle nostre masse manca il sentimento della dignità personale. I nostri emigranti dopo sette, otto mesi di soggiorno laborioso e rimunerativo all'estero, ritornano in patria infagottati negli stessi abiti, coll'identico passo dinoccolato, pesante, collo stesso abbandono ingombrante, d'essersi che hanno di appartenere ad un mondo inferiore, ad una classe disprezzata.

Per chi vive, come me, in questa Svizzera, dove ogni anno passano più di centomila operai italiani, e dove ne lavorano in media dai sessantacinquemila agli ottantamila, è doloroso constatare la poca considerazione in cui sono tenute queste povere vittime anche dai compagni di fatica d'altri paesi. Contro di essi è andato man mano maturandosi un certo sentimento di intolleranza e di antipatia, favorito in gran parte dalla vita economica, gretta dei nostri, vita che non va a seguito degli esercenti e dei mercanti di qui, e favorito ancora dalle abitudini chiassose dei nostri contadini che portano per le linde strade e per le piazze delle città svizzere gli assembramenti domenicali dei villaggi d'Italia.

E poi, mio Dio, c'è la nota triste, dolorosa del coltello, divenuta ormai il motivo dominante della cronaca delle nostre colonie operaie. Bisogna passare qualche sera nelle vicinanze del quartiere di Aussersihl, a Zurigo, o per la Rue du Temple o per la Rue de la Fontaine, a Ginevra, per sentirsi salire il rossore al volto. Sono i quartieri dei bassi fondi operai, ove s'intanano, la notte, cinque o sei operai dentro lo stesso nero rifugio, ove si addensano nel fumo di povera birraria gli elementi più torbidi, quelli che portano nel fondo dell'anima una specie di sinistro risentimento contro gli operai più civilizzati, quelli che vivono nella sordidezza di una esistenza di bruti: che lavorano disperatamente, come macchine, tutta la settimana, per sprofondarsi la domenica nella più degradante ubbriachezza. E' allora che l'odio incosciente si spirigona fra i grassi vapori della birra, e che alla mordace provocazione del tedesco e dell'alsaziano risponde il roggito del nostro povero operaio.

E allora che la birraria si leva a tumulto, che si infrangono lampade e specchiere e che nell'oscurità guizza e colpisce, al basso ventre, la lama dell'italiano.

Ma è pur necessario riconoscerlo: nella grande maggioranza dei casi è il grido ingiurioso di *cinq* o di *macchereny* o di *Crispi* che accende quei sanguinosi conflitti e che chiama la gendarmeria ad esercitare la *cattagnole* repubblicane sui pollici dei nostri connazionali.

***

Da questa torbida massa di incoscienti sono venuti però liberandosi molti degli operai: i veterani dell'emigrazione, quelli che hanno avuto maggiori contatti cogli elementi forestieri e colle abitudini del paese, quelli che ormai hanno fatta della Svizzera la loro seconda patria. Costoro formano una classe operaia superiore. La loro casetta è rallegrata dai primi segni della vita agiata: fiori e tappeti, gingilli e libri adornano le modeste stanze, entro le quali si sente già il soffio di un'anima rigenerata.

Ebbene, di cotesti operai, che hanno imparato a curare l'igiene del corpo con un vero sentimento di dovere, che lasciano ogni sera la *blouse* per l'abito da passeggio, che portano nelle tasche del *paletot* eleganti taxaletti cifrati, va aumentando sempre più il numero.

E non sono solamente i tipografi, gli ebanisti, i decoratori, ma sono i muratori, sono gli scalpellini, e perfino i manovali e minatori. Le condizioni di lavoro più umane vanno aprendo la chiusa coscienza dei nostri operai alle convenienze del vivere civile.

Ma questo lavoro di miglioramento morale non può necessariamente estendersi a tutta la massa dei nostri emigranti. Essi sono troppo sbalestrati al caso, alle vicende dure ed incerte della lotta per la conquista del pane.

Nessuno si interessa di questa immensa falange di esiseri, nessuno li consiglia, li guida, li difende. Dai primi giorni del loro esodo dalla patria, essi pellegrinano come branchi di pecore, riversandosi al numero eccessivo e senza nessun criterio là dove la speranza di occuparsi li sospinge. Inasprendo la concorrenza ove minore è la richiesta di mano d'o-

pera e restando spesso vittime dei tranelli tesi dagli astuti incettatori. Mal pratici dei luoghi e della lingua, finiscono, per la massima parte, a vendere le loro braccia a condizioni inferiori di quelle fissate dai concordati. Per questa loro inesperienza, per l'accasamento con cui — sospinti dal bisogno — vogliono ad ogni costo trovare lavoro e spiti di tutto, per una certa avversione ad in avversi nelle locali Organizzazioni a Camere del lavoro, sono — come ho già detto — considerati quali intrusi: una grande massa anonima senza dignità e autorità.

Ci sono i consoli — si dirà: — ma si dice anche che siano affollati da un mondo di lavoro di tutt'altro genere.

Eppure io penso che qualora il Governo si decidesse una buona volta a trarre in atto i voti così frequentemente e liberalmente emessi ad ogni relazione di commissario, ad ogni lettera di missionario, ad ogni interpellanza parlamentare, io penso — ripeto — che non sarebbe solamente pagato un debito sacro d'onore, ma sarebbe assicurato all'erario del nostro paese un ottimo affare.

Infatti si considerino gli enormi benefizii materiali che verrebbero a questo popolo randagio se speciali uffici di collocamento ed informazioni, speciali ispettori proteggessero i nostri connazionali, li aiutassero, li arcisaiutassero nelle loro ricerche con bollettini e pubblicazioni pratiche; li sostenessero nelle frequenti contese per la liquidazione degli indennizzi in caso di accidenti e di morte, e li rappresentassero in ogni evenienza. Oh! allora non sarebbe più la folla anonima, l'armento, l'orda dei pezzenti, ma sarebbe una collettività disciplinata, e, quello che più importa, forte dell'autorità de' suoi istituti.

Ed attualmente questa falange di emigranti riesce ad inviare e portare ogni anno in Italia dalla Svizzera oltre a 15 milioni sonanti in oro, è da credere che, tutelata e ben amministrata, potrebbe facilmente raddoppiare questo prezioso provento per la ricchezza nazionale.

E lascio di parlare dell'infinita serie dei vantaggi morali che ai riporterebbero necessariamente anche sulle colonie stabili e sui rapporti commerciali dell'Italia colla Svizzera.

Solo credo indispensabile accennare qui ad un fatto che più d'ogni altro s'impone alla coscienza del Ministero degli esteri e reclama che il problema dell'emigrazione nella Svizzera sia presto risolta coll'istituzione di uffici ed ispettorati patrocinatori.

Voglio accennare ai rilevantissimo cespite d'entrata, alimentato specialmente dalla classe operaia, dai nostri Consolati per passaporti, atti notarili, pratiche, ecc., ecc.

La classe operaia fa entrare nelle casse dei varii Consolati italiani, in Svizzera, oltre a centocinquantamila franchi ogni anno. In compenso di questo forte contributo che cosa dànno all'emigrazione operaia i Consolati??

E' un punto interrogativo che ha già avuto, disgraziatamente, una risposta negativa.

Ebbene, vegga un po' il Governo di utilizzare a vantaggio degli emigranti questa discreta rendita pagata dal povero. In fin dei conti non compirà che un atto di onestà e di giustizia.

A. V.

Il banchetto di Dego all'on. Cortese.

Fu una bella festa, che deve aver soddisfatto pienamente e il professor Cortese, festeggiato, ed i suoi elettori di Cairo Montenotte; una festa semplice e simpatica, tutta famigliare, inspirata dall'affetto reciproco di eletto ed elettori, ed improntata alla più schietta cordialità.

La simpatia di cui gode il Cortese nel Collegio, nella vicina Savona e qui a Torino, dove insegnò per parecchi anni nell'Università, fecero sì che numerosi vi intervenissero gli elettori, gli amici ed i colleghi di lui.

Al banchetto, ch'ebbe luogo ieri sotto un ampio padiglione nella piazza, proprio sulla sponda della Bormida cristallina, intervennero più che 300 persone.

Alla tavola d'onore, facendo corona al Cortese, sedevano: il vice-ammiraglio De Amezaga, il comm. ingegnere Balduino Bigliati, il senatore Astengo, il professore Guido Cora, il professore Rossetti dell'Università di Genova, il senatore marchese De Mari, il deputato di Voltri on. Pizzorni, il maggior-generale comm. Cortese, il comm. Salvarezza, il sindaco di Dego signor Passeretti, il presidente del Comitato per il banchetto, avv. Rinaldo Ghersi.

Alla fine del pranzo, ottimamente servito dal signor Tagliero di Dego, si alza primo l'avvocato *Ghersi*, che ringrazia quanti vollero rispondere all'invito del Comitato organizzatore del banchetto. Legge quindi tra le numerose adesioni pervenute al Comitato quelle degli onorevoli Pozzo, Capodaro, Bertarelli, Bianchi, Cavaguari, Curreno, Marsengo-Bastia, Podestà, Berenini, Bozelli, Guglielmetti, Chiapusso, Calleri, Coppino, Giolitti, Biancheri, Zanardelli, Gavotti, Serena, dei ministri Sineo, Lacava e Boselli, dei consiglieri provinciali Isola e Celso Motta, degli ex-deputati Bigliati e Basso.

Dopo di lui l'avv. *Carrega*, sindaco di Bardineto, esprime le speranze che nutre tutto il Collegio di Cairo Montenotte nell'operosità e nella lealtà dell'on. Cortese. Beve a lui ed alla prosperità dell'intero Collegio.

Il signor *Manuelli*, farmacista di Cairo Montenotte, legge un telegramma del prof. Bartolomeo Rinaldi. Manda quindi un affettuoso saluto al Cortese, prima che dalla simpatica sua casa di Dego si avvii a Roma per riprendere i lavori parlamentari. Ricorda le lotte che si combatterono in occasione delle ultime elezioni nel Collegio di Cairo, e la fiducia con cui si votò quasi unanimi, il 21 marzo scorso, il nome del professore Giacomo Cortese.

Accennando infine all'opera parlamentare del Cortese, si compiace con lui per la fermezza e l'operosità fin da principio dimostrate.

Il professore *Fassarelli*, del Liceo D'Azeglio di Torino, rivolge al Cortese un breve saluto in latino, il quale ebbe calorosi applausi da tutti.

Tra l'aspettazione generale comincia quindi a parlare l'on. *Cortese*, accennando alla concordia che riunisce tutti gli elettori del vasto Collegio di Cairo Montenotte; egli ringrazia delle fattegli accoglienze festeggi gli intervenuti, il Comitato, la Autorità e gli amici che da Torino, da Genova, dalla nativa Savona gli portarono il saluto del cuore.

Riassumendo quindi il periodo di vita parlamentare a cui prese parte, dà spiegazioni del suo operato alla Camera e dei varii voti che fu chiamato a dare.

Dopo ciò accenna alla questione africana, viene a parlare della pubblica istruzione ed esprime la sua convinzione che le scuole secondarie classiche sono male organizzate, e che da noi in Italia manca una vera e sana scuola che educhi l'animo ed il cuore.

Concludendo promettendo che vorrà sempre le riforme che varranno ad alleviare il disagio economico delle moltitudini, e calore che, con fortunata iscrizione, si potrebbero chiamare i darwinisti della sociologia.

Il discorso, non lungo, ma detto con forma splendida ed in modo vibratissimo dal Cortese, è accolto da una vera ovazione.

Parlano ancora, dopo il Cortese, il senatore *Astengo*, che brinda a Cortese, il quale, indipendente e dottissimo, dà così largo affidamento di saper votare sempre liberamente nell'unico interesse delle popolazioni, e l'avvocato *Viora*, a nome degli elettori del Comune di Cairo.

Durante il banchetto, sulla piazza, davano concerto, alternandosi, tre Bande musicali.

Uno sciopero di... ammazzatori

La - fabbricazione - della carne.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 5 novembre.

(A. C.) — Generalmente gli scioperi, astenuti dai partiti estremi, ed inaspriti dai mestatori, si prolungano a dismisura, e sono cagioni di miseria e di guai.

E inoltre vengono sempre disapprovati da tutti quanti professano idee conservatrici.

L'agitazione dei macellai della Villette, che, rifiutandosi in questi giorni a preparare le carni di bove, di maiale e di montone, sembrava dovesse allarmare la città, è andata esente invece da tutti gli inconvenienti verificatisi negli scioperi che l'hanno preceduta.

Fino da ieri sera la riunione di conciliazione dei delegati dei padroni e dei lavoranti, presieduta dal giudice di pace della prima circoscrizione, è riuscita all'accordo quasi completo di tutti i mandati e, senza le resistenze dei pizzicagnoli, tutto potrebbe dirsi accomodato.

Le adiacenze della Villette, che, come è noto, è il grande macello della capitale, si sono mantenute tranquille, e quantunque migliaia di operai avessero da divarsi giorni abbandonato il lavoro, le osterie ed i caffè, mostrandosi frequentatissimi, non erano indizio di miseria.

E, di più, gli scioperanti erano guardati con simpatia anche dalla parte meno rivoluzionaria della cittadinanza, dal Consiglio comunale e dalle Autorità.

Le ragioni di questi fenomeni, nuovi affatto negli annali di questo genere di commozioni, sono parecchie e di indole completamente differente.

In primo luogo i *bœufs* sono ricchi. Le loro fatiche sono imprese, durando dalle due dalla notte fino alle dieci di sera, ma vengono largamente ricompensate. È raro che un «ammazzatore» non percepisca almeno centocinquanta franchi per settimana, e le famiglie hanno sempre denaro in serbo, e possono affrontare, senza soffrire, lunghi periodi di inazione.

Poi, le pretese degli scioperanti sono, per dire il vero, ragionevoli. Essi non hanno chiesto né aumento di salario, né diminuzione delle ore di lavoro. Essi non hanno preteso il reintegro di compagni licenziati, e la politica è rimasta del tutto estranea alle loro rivendicazioni.

I bœufs hanno domandato solamente che l'opera loro, tanto penosa, sia in guisa tale regolata che, evitate inutili perdite di tempo, la permanenza nel macello, senza pregiudizio dei padroni, possa venire ragionevolmente abbreviata. La strage, secondo i loro desiderii, non dovrebbe avere principio innanzi le 5, e al cadere del sole dovrebbe essere compiuta, e il riposo domenicale dovrebbe essere osservato.

Ma la ragionevolezza delle pretese dei macellai non avrebbe forse bastato da sola a determinare un movimento dell'opinione in loro favore. L'egoismo degli uomini è conosciuto, e, senza un interesse diretto, pochi sono quelli che si adoperano per l'equità.

Quale è dunque la molla che ha spinto i consiglieri del Comune, i giudici di conciliazione, il direttore degli affari municipali, il prefetto della Senna e la stampa, anonime, a sostenere i postulati dei Sindacati operai dei pizzicagnoli e della macelleria?

***

In due parole la storia può essere raccontata.

Il *reportage*, ai nostri giorni, è con grande abilità condotto, e molto sollecitamente. Dai primi momenti in cui si seppe che i macellai e le contadine minacciavano di farsi rare, gli *abattoirs* della Villette furono visitati da innumerevoli giornalisti, in cerca di argomenti per le loro *chroniques*.

I tre vasti edifici coperti del mercato, capaci di quattromila e cinquecento buoi, di settemila vitelli e porci e di ventimila montoni, e nell'interno dei quali si vendono tre milioni di capi di bestiame ogni anno, e i duecentocinquanta scaldatoi, e i venti cortili del macello, furono sottoposti a severe inchieste.

E gli operai furono interrogati, e dalle loro risposte si conobbe che la grande ribellanza dei padroni a sopprimere il lavoro notturno proviene dalla necessità di nascondere una frode, conosciuta nel gergo della Villette con il nome di: *Fabrication de la viande* — Fabbricazione della carne.

Quando gli animali non sono grassi sufficientemente, che la loro carne non è abbastanza spessa, o, come qui ma dirsi *potelée*, si rimedia a questo mancamento con il mezzo di un soffietto. A questo viene aggiunto un tubo di gattaperga, terminato da un cannello appuntito, con il quale si pratica un foro.

Quindi il soffietto, funzionando, gonfia le carni fino alla desiderata spessezza, e in questo modo e bovi e montoni, che in vita sembravano magri e macilenti, morti e sventrati, offrono agli occhi degli acquirenti coscie e lombi nutritissimi e rotondi.

E quando la carne non è di infima, ma di mediocre qualità, e poco sforzo si richiede per *fabbricarla*, non si fa uso del mantice, ma, introdotto il succhiello, il gonfiamento viene fatto con la bocca, dai garçons.

Se l'operazione è fatta di buon'ora, le carni hanno il tempo di raffreddarsi e, prese, consistenza, non sono sospettate, mentre invece, eseguita pochi momenti prima dell'ora della vendita, per la loro lucidezza non tradirebbero la frode.

Per i montoni la cosa accade diversamente. Siccome la carne diminuisce di peso in ragione del tempo che passa dal momento in cui fu preparata a quello in cui viene esitata, ed una perdita è convenuta fra allevatore e macellaio, l'interesse di questi vuole che la morte avvenga nella notte.

Infine, siccome tutte le carni debbono essere visitate dagli ispettori del servizio sanitario, quanto più è mattutino l'ora del macello, meglio riesce facile ai mercanti di introdurre animali malati ed infetti negli stabilimenti.

Questi sono i moventi che hanno scossa la indifferenza generale.

I delegati del Sindacato operaio dei macellai, che il prefetto della Senna ha accolti questa sera, hanno lodato la garbatezza ricevuto, l'attenzione da lui prestata ai loro racconti, le promesse di appoggio con le quali sono stati accomiatati.

Ed hanno reso grazie al direttore degli affari municipali, che volle accompagnarli, ed ai consiglieri del Comune che pensarono a meccanizzarli.

La cosa è chiara, e senza grandi sforzi di mente si comprendono queste accoglienze. Il prefetto, i consiglieri, il giudice conciliatore e il direttore, conosciuta la frode, nulla vogliono lasciare di intentato per sfuggire al pericolo di mangiare delle carni «fabbricate».

E nessuno mercà di dire che hanno torto, quando avrà aggiunto che al «gonfiamento» succede seguire, rapidissima, la putrefazione!

Esenzioni dalla tassa militare in Francia.

Ogni francese che non può servire sotto le armi è soggetto ora a una tassa. Un progetto è stato presentato ora per correggere questa legge, esentando dalla tassa quelli che non prestano servizio per infermità, i sostegni di famiglia, i riformati dopo il loro arrivo al Corpo, i refrattari ed i disertori.

Rimangono soggetti alla tassa: gli ammogliati, i dispensati per la condizione delle loro famiglie, o per loro studi o per residenza all'estero; i figli di stranieri, e i naturalizzati che sfuggono in tutto o in parte al servizio militare.

Con ciò nel 1898 i soggetti alla tassa militare sarebbero 145,000 invece di 201,000 con la legge presente.

La tassa è di sei lire fisse, aggravata da una tassa proporzionale. Renderà tre milioni invece di sei.

Ma il ministro ha dovuto compiere questa riforma per togliere o attenuare alla sua tassa l'odiosità di un gravame sulla malattia.

Le Delegazioni austro-ungariche.

Vienna, 7 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica il decreto convocante le Delegazioni pel 16 corr. a Vienna.

L'ambasciatore spagnuolo al Quirinale.

L'amnistia spagnuola.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Si assicura che il Consiglio dei ministri approvò la proposta di Del Mazo ad ambasciatore presso il Quirinale. Inoltre il Consiglio decise di proporre alla regina l'amnistia politica a favore degli insorti di Cuba e delle Filippine.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Ribellione di detenuti.

CASERTA, 6. — Ieri sera, in Arce, i carabinieri Orlando Salvatore e Zanchi Angelo, tornando da un servizio, arrestarono, chiamati, in quel carcere, per sedare una rissa avvenuta fra detenuti.

Nel trapassare in parte della Andante l'antisalla, questi si rivolse all'Orlando, mordendolo al viso e alle mani, e provocandogli lesioni guarite in una diecina di giorni.

La pesca delle anguille.

FERRARA, 6. — La pesca nelle valli di Comacchio è ripresa abbondante e promette di continuare ad esserlo. Finora sono stati pescati circa 30 mila chilogrammi di anguille, oltre ad una forte quantità di cefali ed aquadelle. Manca ancora un cenno dove *pesca di lusso*, cioè un altro periodo favorevole di pesca.

Erano assenti lunghi anni che non si faceva una simile pesca. È importante poi, tanto più che ogni eliminò il dubbio che le valli fossero divenute sterili o che la pesca fosse pregiudicata.

Vittima della caduta di un soffitto.

MONZA, 6. — A Binasco, nella cascina *Sire Giorgio*, si era appena ultimata, sotto la direzione del capomastro Rabbetti, la costruzione di un tavolato al piano superiore, quando d'un tratto il tavolato si sfasciò, e, precipitando sul sottito, ne determinò la rovina.

Nella camera sottostante stava la vecchierella Rosa Capra, d'anni 68, vedova con figli, la quale riportò varie contusioni alla testa, giudicate guaribili molte lievi.

Se non che la Capra, dopo brevi ore, non essendo valsi i primi soccorsi del medico, cessava di vivere, essendo intervenuta commozione cerebrale.

Un bambino che ne uccide un altro.

VADO (Savona), 6. — Il bambino Vallarino Andrea, d'anni 4, trovandosi in aperta campagna col fratellino Francesco, d'anni 2, lo colpiva inconsciamente in testa con una zappa, producendogli una grave lesione.

Il povero piccino cessava di vivere, fra il pianto e la desolazione dei genitori.

Tragedia in montagna.

Un prete ammazzato.

VERONA, 6. — Albino Mantovani, d'anni 20, nutriva da tempo dei rancori, per questioni di interesse, con don Gaetano Padovani, entrambi di Marzana.

Don Padovani, che, sebbene avesse passato la cinquantina, era ancor lesto in gambe, non avendo, come parte libera, nessun impegno per parte del suo ministero, ieri nel pomeriggio ricevuti a caccia col fucile sui monti di Quinto.

Verso le 4,30 si incontrò in uno stretto viottolo del monte col Padovani.

Il punto dove erano entrambi era assai pericoloso. La strada era da una parte limitata dal monte, dall'altra costeggiata da una ripa scoscesa, che cadeva a picco per circa tre metri.

Che cosa sia accaduto fra i due nessuno la sa. Corre voce fatto due versioni diverse.

Un bambino udì gridare: *Gli Dio el mio cope.*

Fatto è che don Padovani, precipitato dall'alto della ripa, fu trovato esanime sul ciglio sottostante.

Accorsa gente sul luogo del delitto, don Padovani venne con ogni cura trasportato a casa sua in Marzana. Ma nella notte cessò di vivere.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

7 novembre, (Corr.). — **Fiori nonostanti.** — In qualche tempo (quest'Ufficio di P. S. ha ricevuto e consegnato due fogli di banca del taglio di 100 e di due lire falsificati recentemente in circolazione in questo Circondario. Un parroco della Valle, desiderato di essere visitato con un biglietto falso di L. 100, le indagini della polizia cominciarono in seguito di due individui gravemente indiziati per essere ai noti fabbricatori dei valori falsi, certamente gli speculatori, quanti individui, arrivati di Pre-Saint-Didier e Courmayeur, furono arrestati.

Il processo attivamente i complici.

CUNEO.

3 novembre, (Fino). — **Inaugurazione di scuola.** — Stamane nel locale delle scuole serali serenate superiori femminile e infantile, la Società operaia generale femminile alla presenza funzione intervennero il sindaco onorevole Bocca, il consigliere delegato scolastico, il provveditore agli studi, parecchi direttori degli istituti scolastici locali, la direttrice della Scuola normale, consiglieri provinciali e comunali, insegnanti, ecc.

Dopo che il direttore municipale il comm. *Bottero*, delegato scolastico, e compendio all'impianto avvenuto pure ai tempi della scuola superiore femminile, allo sviluppo in breve tempo, alla straordinaria numero delle alunne, accennando alla necessità di una scuola normale femminile, ed alla speranza che il Municipio vorrà presto provvedere a tale bisogno, parla a lungo sui metodi di ottimi risultati.

Parla in seguito il sindaco onor. Bocca, portando ogli voti la sua gentile parola di prosperità alla benemerita istituzione.

Alla funzione, che ebbe ieri termine, presenziarono pure le alunne della scuola che si apre domani. A tutte oggi le terranno ininterrotta gli ad una quarantina.

— **Il concorso dei pane.** — Oggi nella sala della società degli esercenti ebbe luogo la pubblica distribuzione di tutti i premi della lotteria attuata dalla società per la quale mancava che un solo premio, il premio per panettino. Che concorsi! Dopo una breve allocuzione ai signori di commissione di 9 consiglieri al Collegio, presieduta dal cav. Bertolotti, il quale ha pure presieduto il altro regalo ai principii d'anno, fu istituito, i signori presenti si alzarono e si pongono d'intorno ricolo per assistere al prezzo del pane, quando che la sorpresa di tutti fu quando si vide che il premio era di 1 lire e che a causa non assumere le spese intuitive!

3 novembre, (Fino). — **Operai licenziati.** — In quei di Chiusone avvenne una grave disgrazia. Due manovali, certi Colombatto Gabriele e Serrotti Giovanni, mentre stavano lavorando in una cava di calcina, improvvisamente staccossi una grossa frana interessandoli.

Malgrado i pronti soccorsi, gli infelici furono estratti già cadaveri.

IVREA.

4 novembre. — **Per l'inaugurazione della corrente elettrica.** — Il consiglio comunale, in seduta di ieri, ha approvato il bilancio preventivo, la costituzione di un deposito presentato dalla ditta, in via di massima ha pure approvato il progetto di lire 69 mila per far fronte alle spese occorrenti per l'inaugurazione della luce elettrica, nonchè la pubblica illuminazione, distribuzione di energia e l'elettrocasco.

In altra seduta si terrà un maestro normale, giacchè dal 1° corrente, nel quale si stabilirà la retta di ogni alunno, non vi sarà più alcuna differenza fra alunni e alunne, quei distretti saranno ripartiti in sezioni, in ognuna delle quali sarà impiegato un maestro o maestra.

L'Amministrazione tecnologia si è costituita Parte civile, con deliberato dell'avv. Negro, di qui, l'imputato e difesa dagli avvocati Sardi di Alessandria, e Battaglietti di Casale.

Domani si esaminarono i restanti testimoni e quanti seguiranno le arringhe. Martedì avranno la sentenza.

— **Sequestro di carne sofisticata.** — Giorni sono avvenne un sequestro di carne sofisticata, la quale era munita dei certificati regolari di sanità.

L'arrivo del nuovo vescovo ad Alessandria.

Alessandria, 7 novembre.

(Gazzettino) — Stamattina fino a mezzogiorno Alessandria presentava il solito aspetto degli altri giorni festivi; si diceva Alessandria, in questa casa invece lo vie che dalla stazione ferroviaria conducono al duomo, cioè corso Roma, via Umberto I° e piazza Vittorio Emanuele.

Dopo le 12 in questa località la folla era grandissima, raccolta riversata in città gran parte della popolazione del suburbio.

I balconi e le finestre adorni di tappeti eranò molti, ma tutti si aspettavano qualcosa di più, considerato il lavoro fatto e gli accantonamenti del Comitato cattolico per ottenere un grande dimostrazione. I balconi municipali erano spogli d'ogni ornamento.

Alle ore 13,35 monsignor Capecci giungeva alla stazione, in un treno speciale, da Genova. Era accompagnato da diciassette parroci di quella città e dalla Commissione diocesana di Alessandria, diretta dall'arciprete teologo Villa.

Il pubblico era numeroso; qualcuno all'apparire del vescovo tentò un applauso, che non trovò eco, e tutto tornò in una calma relativa.

Il vescovo, ricevuto da don Prelli, discese ed entrò nella sala di second- classe, riccamente addobbata. L'attendevano il sindaco cav. Fortunato, l'avvocato Brezzi, quale presidente dell'Ospizio di San Giuseppe, il comm. Pedemonte, qualche signora e qualcun altro.

Il prefetto mancava, come mancavano tutti i consiglieri comunali, stati invitati dal Comitato cattolico e dai presidenti delle altre Opere pie.

Monsignor Capecci è piccolissimo di statura, ha occhi vivaci, aspetto florido. Era più alterato che commosso. Trovandosi presso il comm. Pedemonte, che è un vero colosso, gli disse sorridendo e levando la sguardo su lui:

— Mi trovo in buona compagnia!

Parlando col sindaco, così si espresse: « Son oltremodo lieto della dimostrazione avuta: son certo che procederemo di comune accordo coll'Autorità municipale, non avendo in altro di mira che il bene di Alessandria. »

La moltitudine davanti alla stazione era enorme. Monsignor Capecci salì in una vettura coperta, offertagli dal conte Calamuggi, e, seguito da altre otto vetture, scortate da preti e frati del suo Ordine, si recò alla chiesa di San Giovanni.

Le vetture episcopale, circondata da carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, delegati, dovette nel breve tragitto fermarsi diverse volte, stante la folla che si assiepava curiosa sul suo passaggio.

A San Giovanni, vestiti gli abiti pontificali, processionalmente preceduto dalle Confraternite, dagli alunni e alunne del pii Istituti e dalle rappresentanze di dodici Società cattoliche con bandiera, il vescovo entrava in duomo alle ore 15,40. Quivi, mentre l'orchestra intonava *Ecce sacerdos magnus*, i canonici presentavano alla di sua dignità al nuovo pastore. Il canonico Villa leggeva un orazione latina, seguita il discorso del vescovo e la benedizione.

Monsignor Capecci nacque a Castelnuovo Fanno (Pesaro, Sollecitato entrò nell'Ordine di Sant'Agostino; studiò prima a Venezia e poi a Roma. Giovanissimo coprì la cattedra di filosofia a Roma. Nel 1870 fuselò Urbino essendo mandato a Genova, dove due anni dopo fu eletto parroco della chiesa agostiniana della Consolazione.

L'accoglienza fatta al nuovo vescovo si può dire tutti ecclesiastiche e clericale. La cittadinanza di Alessandria assistette indifferente, a questa processione ecclesiastica, come a tutte le altre processioni cattoliche.

Era tanta folla non s'ebbe a lamentare nessun inconveniente.

SPORT

Un viaggio ciclistico in Egitto e in Palestina.

Sabato notte, al tocco, giunse a Milano Luigi Maretti, reduce dal suo viaggio ciclistico in Egitto e Palestina. Partito dal Gran San Bernardo il 12 settembre, giunse a Brindisi il 21, alle 21, quindi il 2 ottobre, a Gerusalemme 18 ottobre, al Giordano il 16. Fu il primo ciclista che abbia lanciato le gomme della sua bicicletta nel sacro fiume.

Il Maretti, ripartì dalla Palestina il 19, giunse il 23, e di lì traversò l'Italia inferiore (toccando Lecce, Taranto, Potenza, Napoli), e quindi per il Lazio, la Toscana, l'Emilia, sempre in bicicletta, arrivò a Vergato di qua dal colle di Porretta), donde, con un'ultima tappa di 250 chilometri, giunse a Milano.

REATI E PENE

La querela dell'on. Campi.

Da Milano, 7. — Per domani è fissata l'udienza nel processo per diffamazione intentato dall'onorevole Campi contro Puyy. Altobelli è contro il *Secolo* per le note polemiche sorte durante il processo dei baroni siciliani e quando scoppiò lo scandalo dei tentativi di corruzione su qualche giurato.

L'on. Campi si è costituito Parte Civile e sarà rappresentato dagli avvocati Nasi, on. Villa, on. Falberti e Gatti-Moses.

L'avv. Altobelli sarà difeso dal deputato Colosimo di Napoli e dall'avv. Federici di Milano; il Secolo dagli avvocati Gaudini e Manfredi Pietro di Milano, dall'avv. Finzi di Mantova e dal deputato Tassi di Piacenza.

I testimoni sono una cinquantina.

Il processo è assegnato alla Sezione IV, ma probabilmente, per la ristrettezza della sala, dovrà essere fatto in quella della Sezione III.

Arti e Scienze

Nel paese dei Macuchi.

Con questo titolo il Moriconi ha pubblicato recentemente un volume sul Brasile, la terra alla quale è diretta tanta parte della nostra emigrazione.

Nella prima parte (*Il paese dei Macuchi*) egli descrive in 14 capitoli il Brasile, e svolge uno studio del paese, del carattere degli abitanti e delle istituzioni; nella seconda (*L'esodo dell'emigrante al Brasile*), in 6 capitoli, espone le varie vicende che attraversa l'emigrante prima di arrivare alla sua nuova posizione (vita di bordo, *hospedarias*, *fazenda*, ecc.); nella terza (*Gli abitanti del Brasile*), in 4 capitoli, si occupa degli italiani che vivono al Brasile, contribuendo colle braccia e colla mente al progresso di quel paese, toccando anche le maggiori della nostra colonia.

Il Moriconi fu a lungo nel Brasile, dove — per ragione d'impiego — visse fra gli emigranti, rilevandone le miserie, associandone il cuore e sfidendo con loro le pene ed i pericoli, dove, militando nella stampa brasiliana, conobbe bene gli abitanti e le istituzioni locali. Per questo egli ha potuto scrivere un libro, che riverte una particolare importanza e riesce originale fra quanti altri libri trattano dello stesso argomento.

Una delle qualità maggiormente lodate nel libro del Moriconi da persone che, per essere pure vissute a lungo nel Brasile, sono in grado di giudicarne esattamente, è la sincerità; tale volume fu dichiarato vero come è improntato a un senso equanime di giustizia e lontano da apprezzamenti superficiali.

Tale volume inoltre non si restringe solo alla esposizione del buono e del cattivo che v'è nel grande paese che accoglie a centinaia di migliaia i nostri connazionali, ma si rende direttore al lettore per il sistema adottato dall'autore di interessare spesso la narrazione con aneddoti piccanti piacevolissimi, con commenti interessanti.

Il Moriconi, poi, come svela le magagne della nostra colonia, non risparmia né brillanti i più severi ma giusti giudizi sui difetti della loro organizzazione sociale e sullo spirito eccessivamente nativista che li caratterizza. Per vere coteste fiere sono in completa dissonanza con la prosperità e la grandezza del Brasile, che solo dall'immigrazione può sperare l'avvenire di progresso e di ricchezza che matura ad esso riserbò. E l'autore osserva che gli uomini i quali reggono le sorti del Brasile debbono tener presente che il proletario il quale abbandona il vecchio mondo per cattivarsi a condizione troppo dura, deve trovare nella nuova patria qualcosa di più di un proletariato meno penoso, deve incontrare umane e liberali disposizioni.

Così apparve da questa breve cenno, il volume del Moriconi, per le sue qualità intrinseche, per il concetto da cui si ispira e per gli scopi a cui tende, può piacere a tutti, e specialmente a coloro che si occupano di questa speciale letteratura.

Una risposta del Ministero della pubblica istruzione agli studenti. — Avendo l'Associazione Universitaria Torinese, nell'interesse degli studenti di Scienze e Matematiche, lusi da una recente disposizione ministeriale, telegrafato a S. E. il ministro Codronchi per ottenere la revoca di tale disposizione, ha ricevuto il seguente telegramma:

« E' in corso di speditione circolare contenente disposizioni transitorie nel senso desiderato licenziandi scienze.

« *Pel ministro* Firmato Corbetti. »

CRONACA

Il telefono della " Stampa ,, porta il n. 1139

L'ordinamento del nuovo Patronato per gli alunni delle scuole elementari.

Crediamo conveniente ritornare su questa nuova istituzione destinata ad essere sempre più largamente conosciuta fra la cittadinanza, a reclutare sempre più numerosi aderenti, a recare sempre maggiori benefizii.

L'attuale ordinamento dell'istruzione obbligatoria popola le scuole elementari di migliaia e migliaia di bambini, ai quali la legge dispone bensì che venga impartito il « pane del sapere », ma non può fare, o, almeno, non fa ora che sia data altra assistenza, altro aiuto. Le lacune inevitabili di un simile sistema non hanno tardato a farsi sentire: lacune che, giova riconoscerle subito, non risiedono nelle deficienze della legislazione, ma sono una conseguenza naturale delle condizioni sociali.

Onde i fanciulli delle scuole rimangono, all'infuori delle ore delle lezioni, in balia di sè stessi, o affidati a famiglie che, per le occupazioni dei genitori, non possono sorvegliarli, e li abbandonano alle corruttrici promiscuità della strada onde i fanciulli scarseggiano e mancano affatto, dei mezzi per compensarsi i libri, quaderni, e altri oggetti scolastici: e molti di essi, al conforto dei vicini più fortunati, più ricchi, guardano malinconicamente le proprie scarpe sdrucite e gli abiti laceri, e inadeguati al rigori della stagione; e all'ora in cui nelle case agiate fuma la minestra sulla mensa, trovano uno scarso tozzo di pane nella soffitta; e non hanno chi li guidi, chi li sorvegli nell'eseguire i compiti scolastici; e non hanno chi, fuori della scuola, coltivi il loro cuore e educhi i loro modi; chi provveda al loro sviluppo fisico; chi, infine, dia loro quell'assistenza che si usa chiamare paterna o materna, ma che tanti padri e tante madri non possono dare ai loro figliuoli, e per il basso grado delle proprie condizioni intellettuali e morali, e per le dure distrette in cui son posti dalla necessità della vita e del lavoro.

A tutte queste miserie hanno cercato di riparare, una mano, parecchie istituzioni sorte per impulso buono di generosi cuori. Ma l'opera di esse non ha potuto estendersi a tutti i bisogni, né svolgersi in tutte le parti della città. E' così grande, e cresce tuttora, la nostra Torino! Sono tanto le migliaia di fanciulli che empiono le nostre scuole, e a cui non basta, no, insegnare soltanto l'alfabeto, e l'aritmetica e il resto!

E allora, per provvedere, se non a tutti, a molti dei bisogni di questa popolazione di bimbi, per far sì che in ogni sono, in ogni quartiere giunga l'assistenza complementare alla scuola, vi è pensato alla istituzione del-l'odierno « Patronato ».

Si tratta di un Patronato centrale, il quale eserciterà la sua azione per mezzo di Patronati locali: Patronati che, in parecchie sezioni scolastiche, potranno essere rappresentati dalle istituzioni ora esistenti, in quanto queste accetteranno le norme generiche contenute nello statuto del Patronato centrale. In tal modo, questo potrà riconoscere come proprii soci, a sè appartenenti, anche i soci di tali esistenti istituzioni, senza che essi debbano, per ciò, versare nuove quote, incontrare altri oneri.

Chi, in tali condizioni, non verrà appartenere al Patronato, o associandosi ad esso dilettamente, o facendo parte dei Patronati locali? Le contribuzioni possono essere modestissime, bastando cinque sole lire. E il bene che così si opera sarà così grande, e si rivolgerà tutto a questi fanciulli che sono la gioia cara, il santo orgoglio delle nostre case, che sono la

Spettacoli di lunedì 8 novembre.

VITTORIO EMANUELE ore 20,30: *Aida*, opera; Grande divertimento danzante.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *Il re-matr*, commedia; *Il gelsomin*, commedia.

BAJJO (Compagnia Gargano), ore 20,30: *Miss Helyett*, operetta.

ROSSINI. (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *Pimpanella*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

La legge comunale e provinciale

Un volume in-12° L. 6 50.

Il volume contiene il testo unico (1° febbraio 1889 con le modificazioni delle leggi (11 luglio 1894, numeri 293 e 297) sulle operazioni elettorali, l'ineleggibilità e la compilazione delle liste elettorali e (30 luglio 1896, n. 395) sulla elezione e sulla revocazione dei sindaci. I regolamenti: (10 giugno 1889) per l'esecuzione della legge comunale e provinciale; (8 luglio e 21 dicembre 1890) sulla amministrazione e contabilità dei Comuni e delle provincie; (10 agosto 1894) per l'esecuzione della legge sulla revisione delle liste elettorali.

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (2)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

— Niente affatto; tu calunnii delle persone oneste....

— Che hanno ora splendidi palazzi.

— Si sono arricchiti, è vero, ma salvando la tua parte.

— La mia parte! eh! ecco per l'appunto ciò di cui mi irrito. L'ho chiesta io, la mia parte? Me ne avevi tu mai parlato? Si tratta di centinaia di mila franchi! Lo seppi stamane dal mio banchiere. È vergognoso! Non ho bisogno di quel denaro, lo! Sono abbastanza ricco per vivere tranquillo secondo i miei gusti. Mi prendi per uno speculatore? Me ne hai dato le apparenze.

C'era, nel tono con cui Morlier parlava, dell'umiliazione e un po' di collera. Prêtois, tentò di stornare la burrasca prendendo la cosa in ischerzo.

— Uno speculatore, tu! — esclamò.

— Eh! sicuro.

— No, quell'idea non verrebbe ad alcuno. Tu t'inquieti molto male a proposito. Ti conoscono tutti, che diamine! e la tua gloria sfida tutti i sospetti. Dopo tutto, che cosa è che ti contraria? La mia cura di non permettere che i tuoi lavori non ti fruttino nulla? I grandi uomini sono qualche volta dei gran fanciulloni. Io ti trovo assurdo, ma ti ammiro. Ebbene, torniamo conto dei tuoi scrupoli, e questa volta ti lascieremo saccheggiare fin che vorrai; sta tranquillo. Il buon giovane che ho intenzione di presentarti domani....

Prêtois cavalcava nel salone e voltava verso Morlier; un gesto dell'amico gli troncò la parola.

— Domani — disse Morlier — io sarò nei boschi.

— Eh? Quali boschi?

— Parto stasera.

A malgrado del bel disinteresse spiegato stamani a lei, Cristina di Bévalle avrebbe potuto notare in Alfredo un sopraccarico molto caratteristico dal quale risultava chiara la prova che la partenza di Morlier, la vigilia del giorno in cui contava di batter monaca con una delle sue invenzioni,

sperato e l'avvenire, che un giorno dovranno certamente a noi stessi, talchè la nostra efficienza sulla società futura sarà in ragione di quello che avremo fatto per essi!

Ma a meglio chiarire gli scopi e le modalità varie della sorgente istituzione, ecco lo statuto, quale fu approvato in una recente assemblea:

Art. 1. — È istituito in Torino un Patronato per gli alunni e le alunne delle scuole elementari municipali.

Art. 2. — Il Patronato si propone di secondare gli istituti della scuola e di specolare l'istruzione elementare porgendo aiuti vari ai fanciulli che più ne abbisognino; ed esercita la sua azione per mezzo di Patronati locali aventi sede amministrativa negli edifici scolastici municipali, e, in quanto per mezzo di un Comitato esecutivo centrale.

Art. 3. — Gli aiuti del Patronato consistono, a seconda dei bisogni:

a) Nella distribuzione di libri, quaderni ed altri oggetti scolastici;

b) Nella distribuzione di calzature e vesti;

c) Nella refezione scolastica;

d) Nell'assistenza prima e dopo la scuola;

e) in quelle altre forme di assistenza che possano giovare allo sviluppo morale, intellettuale e fisico dei fanciulli.

Art. 4. — Fanno parte del Patronato in qualità di

a) Soci fondatori coloro che contribuiscono con una elargizione di L. 250;

b) Soci benemeriti coloro che procureranno segnalati vantaggi alla istituzione o coloro che offriranno una somma non inferiore a L. 100;

c) Soci ausiliari tutti coloro che si obbligano a pagare la contribuzione annua di L. 5.

S'intendono soci del Patronato, tanto coloro che sono iscritti e versano la loro contribuzione alla sede centrale, quanto coloro che sono iscritti e versano la loro contribuzione ai Patronati locali.

Art. 5. — L'assemblea generale dei soci si radunerà almeno una volta l'anno; approva il resoconto finanziario annuale, elegge i membri del Comitato esecutivo centrale e tre revisori dei conti.

Può essere convocata tutte le volte che il Comitato esecutivo lo creda necessario.

Le deliberazioni dell'assemblea generale sono valide qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Art. 6. — Il Comitato esecutivo centrale amministra i beni e i fondi pervenuti alla Sede centrale; raccoglie i mezzi economici di cui all'art. 10 e li distribuisce fra i Patronati locali; istituisce questi Patronati dove non ci sono, ne raccoglie i resoconti e le relazioni annuali, si informa dei singoli bisogni loro e tutela il buon andamento di tutti.

Compila inoltre il bilancio preventivo e consuntivo e il resoconto finanziario da sottoporsi all'assemblea generale dei soci.

Art. 7. — Del Comitato esecutivo centrale fanno parte di diritto: il sindaco o l'assessore municipale per la pubblica istruzione, il regio provveditore agli studi, il direttore generale delle Scuole municipali e i presidenti o delegati di ciascun Patronato locale.

Se fa parte per voto dell'assemblea generale un numero di membri eletti fra i soci, eguale al numero dei membri sovra indicati.

Art. 8. — I membri elettivi del Comitato esecutivo durano in carica tre anni, sono rieleggibili e si rinnovano per un terzo ogni anno.

Art. 9. — Il Comitato esecutivo elegge nel suo seno un presidente, due vice-presidenti, due segretari-contabili, un economo.

Art. 10. — Le nomine alle cariche nel seno del Comitato esecutivo si fanno ogni anno e coloro che escludono da esse sono rieleggibili.

Art. 11. — In caso di urgenza, le funzioni del Comitato esecutivo possono essere compiute dalla presidenza, che renderà conto dei propri atti nella prossima seduta al Comitato esecutivo.

La presidenza compie inoltre per diretta giurisdizione gli atti di ordinaria amministrazione.

Art. 12. — Il servizio di cassa del Patronato è fatto dalla tesoreria municipale.

Art. 13. — Tutte le cariche sono gratuite.

Art. 14. — I patronati locali sono retti da norme generali che regolano la loro costituzione, emanate dal Comitato esecutivo centrale; ma la loro azione è autonoma; rendono solamente conto del loro andamento al Comitato esecutivo con una relazione annuale e col resoconto finanziario.

Fanno parte di diritto di ogni Patronato locale il direttore della scuola ed il deputato di vigilanza.

Art. 15. — I Comitati e le Associazioni preesistenti sono mantenuti recando i loro statuti.

Spetterà al Comitato esecutivo, ripartendone l'ordinamento e l'autonomia, coordinare le loro azione con quella del Patronato.

Art. 16. — I mezzi economici del Patronato saranno forniti:

a) Dalle sovvenzioni del Governo e da quelle che potrà ricevere dalla Provincia, dal Comune e da altri enti morali;

b) Dalle contribuzioni dei soci;

c) Dalle rendite dei capitali accumulati;

d) Dal provento di feste di beneficenza, conferenze, ecc.;

e) Da donazioni o legati di privati cittadini;

f) Da doni di oggetti, specialmente di derrate alimentari, calzature, stoffe, vestimenta, libri, carta, quaderni, ecc.

I mezzi economici pervenuti al Patronato, senza destinazione speciale, saranno amministrati e distribuiti dal Comitato esecutivo centrale.

***

Come si vede, vasto è il campo d'azione che il nuovo Patronato si assegna. Ma a percorrerlo tutto frettolosamente gli basteranno certo le forze, parole con [illegible] cooperare, no siamo sicuri, tutti i cittadini abbienti. Qui non si tratta, no, di una « carità » nel senso comune della parola; si tratta, mediante un contributo personale, che è stato messo alla portata delle borse modeste, di riconoscere efficacemente quella solidarietà sociale che deve essere nel sentimento d'ognuno; si tratta di riconoscere che è nell'interesse di tutti il preparare generazioni sempre meglio istruite ed educate, e che non possano un giorno rimproverare alla società di essersi mostrata a loro riguardo ingrata matrigna.

Sappiamo che le sottoscrizioni di soci annuali (*quota: cinque lire*) sono state già fatte. Non solo, ma sono altresì parecchi che, mediante un contributo di *cento* o *duecentocinquanta* lire rispettivamente, hanno voluto guadagnarsi il nome di *soci benemeriti* o di *soci fondatori*. E noi, a titolo di pubblica lode e di esempio, che speriamo fecondo, di questi soci fondatori e benemeriti pubblicheremo i nomi.

Le sottoscrizioni si ricevono al Municipio (ufficio d'istruzione).

Anche la *Stampa*, per comodo di chi volesse valersi di essa, si incarica di riceverle, e di trasmettarle alla tesoreria municipale.

Osservatorio di Torino. — 7 novembre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 7,7 Massima + 15,5

Acqua caduta mill. 0,0.

8 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 17, minuti 5.

Luna piena alle ore 10, minuti 50.

RIVISTA FINANZIARIA

Le nuove tasse sui valori mobiliari in Francia.

Con l'avvicinarsi della ripresa dei lavori legislativi tornano a riaffacciarsi i problemi finanziari, di cui ogni Stato ha la sua parte tormentosa, e tornano ad agitarsi i mercati per gli effetti che la politica finanziaria può avere su di essi.

La questione della settimana è stata quella delle nuove tasse che il ministro francese delle finanze, Cochery, si propone d'imporre sui valori mobiliari stranieri negoziati sul mercato francese. Si ricordi come, chiuso in principio dell'estate il Parlamento francese, si sparse la voce che il Ministero meditasse la riduzione della rendita per pareggiare il bilancio e venire in aiuto all'agricoltura: fallito, a quel che pare, questo proposito, per le gravi difficoltà dell'operazione e per lo stato del mercato monetario, sembra che il ministro delle finanze abbia risolto di ritoccare le tasse sui valori mobiliari. La Borsa e la Banca si sono commosse all'annunzio, e una Commissione si è recata dal ministro delle finanze per protestare contro la nuova imposizione, ma con esito per ora non soddisfacente.

Sono pochi anni che la tassa sul reddito dei valori mobiliari era portata in Francia dal 3 al 4 0/0, e che la tassa di registro era triplicata; col nuovo ritocco sarà ragguagliabile all'1 0/0 del valore nominale dei titoli. Per molti valori ora depressi quest'aliquota rappresenterebbe il 3 e il 4 0/0 del valore reale, diventando così una insopportabile gravezza. Contro la proposta ministeriale è stato gridato che questi continui inasprimenti toglieranno a Parigi la sua qualità di centro finanziario mondiale, specialmente coi fondi di Stato, a tutto vantaggio di altri mercati, oppure faranno sì che i capitalisti francesi si rivolgano a intermediari stranieri con incomodo loro e con danno del Fisco. Il ministro delle finanze sembra per ora risoluto, per le urgenti necessità del bilancio, a mantenere in divista tassa, benchè già si fosse fatta correre la voce ch'egli si fosse persuaso a ritirarla. Ma più dura che l'opposizione non si dia per vinta, ma cresca e si ripercuota in Parlamento, sarebbe facile che questo provvedimento, come quello della riduzione della rendita, venisse abbandonato.

La liquidazione a Parigi.

Date le condizioni, non più così difficili come qualche settimana fa, ma pur sempre tese, del mercato monetario, la liquidazione della fine di ottobre s'è compiuta in maniera tranquilla e soddisfacente, nonostante l'elevatezza dei riporti.

Se si eccettua la rendita spagnuola, dimostratasi debole per la permanenza delle difficoltà politiche, le quali potrebbero ancora più aggravarsi se gli Stati Uniti, come più volte hanno minacciato, deliberassero d'intervenire a Cuba, gli altri fondi in questi primi giorni di novembre sono stati attivi e sostenuti. Il 3 0/0 francese è salito da 101 37 al 2 a 101 62 al 5; la rendita italiana da 94 55 a 94 10; la turca da 21 85 a 22 — la russa da 94 10 a 94 20.

Larghe ricompre di rendita italiana sono state fatte da Berlino, dal quale erano in precedenza state fatte vendite abbondanti. Di fronte all'attività dei valori industriali, che ora è grandissima su quella piazza, il mercato tedesco, come di solito succede, si va spogliando dei fondi di Stato che danno interessi assai più bassi. Ciò spiega l'abbandono che da qualche tempo in qua esso va facendo della rendita italiana, la quale viene lentamente assorbita dal mercato francese e dal mercato italiano.

Alla ripresa, avvenuta dopo la liquidazione, comincia però ora a subentrare un nuovo periodo di debolezza. In fine della settimana il 3 0/0 francese ha subito qualche lieve ribasso; la rendita italiana ha perduto il corso di 94, tendendo a 93 95; la spagnuola è tornata a 69 13/16, la russa a 91, la turca a 72 15. Da tutte le Borse si nota che la tendenza del mercato è piuttosto pessima, e non è in verità difficile vederne le ragioni. Da una parte la situazione politica, non ancora chiarita e che deprime alcuni dei titoli, quali gli spagnuoli e i turchi, poi quali il mercato francese è maggiormente interessato; dall'altra la situazione monetaria, che non accenna a tornare alle facili condizioni di prima, ostacolando così la via alle molte operazioni finanziarie che erano state annunciate e preparate quando il mercato aveva larghissima disponibilità.

Il mercato monetario.

Perdura, infatti, a Berlino specialmente e a Londra la carezza del danaro. La Banca Imperiale e la Banca d'Inghilterra si sono ostinatamente facendosi anticipar oro sui titoli da esse scontati, ma questo provvedimento, se dà momentanea Banca di governare il mercato e di indugiare nell'elevare ancora più il cargio dello sconto, produce una maggior tensione sul mercato libero, portando il saggio dello sconto sino quasi al livello dello sconto bancario. In fine di ottobre, quando i bisogni della liquidazione di Borsa e della sistemazione degli affari occorrente ad ogni fine di mese avevano accresciuta la domanda di danaro, era corso voce che la Banca d'Inghilterra fosse vicina ad elevare nuovamente lo sconto portandolo da 3 a 3 1/2 0/0. La voce è stata in questi giorni smentita, ma non è improbabile che, effettuandosi esportazioni d'oro negli Stati Uniti, vere possibili dal declinare del cambio americano, ed effettuandosi un prestito del Governo indiano per sopperire alle necessità dell'erario, l'annunciato aumento abbia fra breve realmente luogo.

Il mercato italiano.

Dalle buone disposizioni dimostrate da Parigi in principio del mese, il mercato interno della nostra rendita trasse notevole vantaggio. Da 98 45 al giorno 2 esso andò progressivamente salendo a 98 60 e 98 85, senonchè, mercato poi per le ragioni ora esposte il sostegno di Parigi, declinò nuovamente a 98 77 e 98 75.

I valori ferroviari e bancari salirono anche lentamente dietro la rendita: le azioni della Banca d'Italia da 812 a 817 sino a 817; le Ferrovie Meridionali da 714 50 a 716 50; le Mediterranee da 521 a 523 50. Anche qualche valore locale ebbe nei primi giorni del mese un mercato abbastanza attivo. I cambi, discesi nei primi giorni con l'aumento della rendita, ripresero ora a risalire: il cambio con Parigi, diminuito da 105 37 1/4 al 2 a 105 30 il 4, è ora tornato a 105 32 1/2.

Contro il domicilio coatto e il prezzo del pane.

Come era stato annunziato, ieri, nella sala della Camera del lavoro, doveva aver luogo una riunione privata, promossa dalla Federazione delle Associazioni operaie di Torino e circondario, per discutere ed emettere un voto intorno alle due questioni di tanta attualità: il progetto di legge pel domicilio coatto e il prezzo ognor crescente del pane.

Siccome il numero degli invitati poteva altrepassare i trecento, e siccome la riunione privata di altre trecento persone sono considerate pubbliche, così il nostro prefetto fece intervenire la sua autorità e proibì la riunione.

Questa proibizione fu notificata l'altra mattina ai promotori della riunione, ma questi, sperando di rimuovere, mandarono una rappresentanza dal prefetto, il quale si mostrò inflessibile.

In causa di questo spavento e di questi tentativi, i promotori non poterono avvisare le Associazioni popolari invitate del divieto, epperò molti si recarono alla Camera del lavoro per prender parte alla riunione. Appresa colà la proibizione, si recarono alla conferenza, di cui parliamo più sotto, che l'avv. Braccio tenne nella sala della *Fratellanza Artigiana*, in via Mercanti, 14.

***

Non molto numerosi erano, in principio, gli intervenuti all'adunanza promossa dal *Circolo Giuseppe Mazzini*, nei locali della *Fratellanza Artigiana*, in via dei Mercanti; ma più tardi la sala si affollarono, grazie all'intervento di molti reduci dal proibito Comizio che si doveva tenere alla Camera del lavoro.

Scopo del Comizio di via Mercanti era quello pure di protestare contro il progetto di legge sul domicilio coatto, e l'incarico di dire i motivi della protesta era stato affidato all'avv. Albino Bivarale, socio del Circolo Mazzini.

L'oratore fu quindi una carica a fondo contro gli uomini di governo, passati e presenti, che puntellano il « sistema ». Uno solo l'oratore crede degno dell'omaggio di un aggettivo lusinghiero, ed è Giovanni Lanza.

Specialmente severo è nella critica dell'opera dell'attuale presidente del Consiglio, il quale sorse sull'orizzonte parlamentare in un momento fra i più burrascosi della nostra vita politica ed apparve come un arcobaleno annunziatore di pace a tutti.

Ma, pur troppo, non fa anche quello che un miraggio ingannatore; e una delle prove è appunto quella sul domicilio, che ebbe delle critiche severe anche nel Senato.

Ricorda le parole del senatore Parenzo a proposito dell'art. 3°, nel quale disse « si può mandare a passeggiare sui margini di un'isola anche un giovine che scriva una lettera alla donna amata ».

L'oratore conclude con un appello ai giovani ad unirsi all'opera di vigilante e continua protesta contro il « sistema » iniziato, dal Circolo Mazzini.

***

L'adunanza, dopo la conferenza Bivarale, accenna a sciogliersi senza votare una protesta scritta, ma parecchi dei reduci dalla Camera del lavoro domandano la parola per proporre ordini del giorno, che vengono a lungo discussi.

Si conclude infine col votare una protesta per la proibizione del Comizio alla Camera del lavoro, e poscia si approva un altro breve ordine del giorno di protesta contro il progetto del domicilio coatto.

Ed alle 16,30 l'adunanza si scioglie.

Una madre che si uccide con la propria bambina.

Venerdì sorso, di sera, si presentava alla Questura centrale l'impiegato catastale Longo Giovanni, d'anni 28, da Treviso, per fare denuncia della scomparsa della propria moglie Candiotto Maria, d'anni 22, pure di Treviso, e di una loro bambina d'anni 2.

La scomparsa datava dal mattino del giorno precedente, giovedì.

Il Longo non si dimostrava però, a quanto si fu detto, molto preoccupato della scomparsa; il che si spiega, forse, col fatto che non era la prima volta che la giovine donna si sventurata dalla casa maritale, e restava lontana per qualche giorno.

Ad ogni modo, la Questura iniziò delle ricerche, che però non diedero alcun risultato.

Quand'ecco da Settimo giunse notizia che ieri mattina, nelle acque del Po, venne trovato un cadavere di donna, la cui morte era recente, i cui connotati ed i cui indumenti corrispondevano perfettamente con quelli della Candiotto.

Ma quasi poi ciò non bastasse a togliere ogni dubbio sull'identità, giungeva contemporaneamente da Chivasso la notizia che nello stesso fiume era stato rinvenuto venerdì il cadaverino di una bambina, di due o tre anni d'età, bruna, grassoccia, con occhi neri, vestita di una giubba bianca a righe rosse; proprio, insomma, come la bambina del Longo.

Era dunque, per troppo, evidente che la disgraziata si era gettata nel Po con la propria figlia, ed entrambe avevano trovato nei vortici del fiume la morte.

Quali le cause del luttuoso dramma?

Da informazioni che abbiamo assunto stamane ci risulta che i coniugi Longo — i quali da circa un anno e mezzo abitavano un alloggio mobiliato sul corso del Valentino, N. 29 — avevano di tanto in tanto dei dissidi, ma non così gravi da legittimare la fuga della moglie dalla casa maritale, e tanto meno la scelerata fine che la misera ha voluto infliggere a sè ed alla propria bambina.

Per essere esatti nella cronaca, dobbiamo aggiungere che i vicini di casa narrano che la disgraziata aveva contratto l'abitudine di bere liquidi alcolici; e questo ora, anzi, uno dei motivi di litigio fra i coniugi.

L'esercizio del Domicilio coatto e prezzo del pane. — L'on. Vicari, consigliere comunale, ha presentato al sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda al signor sindaco se di fronte all'elevato prezzo del pane non creda opportuno prendere qualche provvedimento affine di valersi dei nuovi sistemi di panificazione onde la cittadinanza possa al più presto godere dei benefizi che questi sistemi promettono.

« *Ing.* M. VICARI. »

Esami elettorali. — Gli esami elettorali per coloro che risiedono nel mandamento V (San Salvario) di Torino, avranno luogo nei locali delle scuole municipali di via Galluri, N. 4 bis, alle ore 9 precise dei giorni 21 e 28 corrente novembre, 5 e 12 dicembre p. v., e gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda alla cancelleria della Pretura suddetta almeno tre giorni prima di quello in cui intendono presentarsi agli esami.

— Si avvisano coloro che risiedono nel territorio della Pretura del VII mandamento (Borgo Dora) che gli esami elettorali, oltre che nei giorni festivi, avranno pure luogo nelle sere di mercoledì e venerdì di ogni settimana del corrente mese di novembre e di quello di dicembre.

Chi intende sottoporvisi, dovrà prima farsi iscrivere presso la cancelleria della Pretura.

La visita venne accolta da un *sfiorare* al *Ristorante Russo*.

Rudini all'Esposizione di Torino. — Sembra che probabilmente il presidente del Consiglio, marchese di Rudinì, prima di ritornare a Roma venga da Monza a Torino a visitare i lavori della nostra Esposizione. Egli verrebbe fra noi fra due o tre giorni.

I torinesi vedranno con piacere questa prova dell'interessamento che il capo del Governo prende alla nostra Esposizione, la quale, pel suo scopo, per l'avvenimento che solennizza, non ha soltanto un'importanza industriale e commerciale, ma ha una grande importanza morale pel nostro paese.

Principi in arrivo. — Sono giunti ieri sera nella città nostra, provenienti da Stresa, il principe Tommaso di Genova e il figliuol suo principino Ferdinando.

Arrivo e partenze. — Giunse da Bologna e ripartì per la capitale l'onorevole Poli.

Partì pure alla volta di Roma l'on. Villa.

**Un'interrogazione sul

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(40)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

Armanda s'affrettò incontro alle signore Ritter, la baronessa preparò il suo più bel sorriso; Giacomo, che era rimasto là, in disparte, fu abbagliato della bellezza di Marta; rivedendola così all'improvviso, gli sembrò di trovarla ancha più bella.

— Eccole, signore, in paese di conoscenze — disse la baronessa di Brys, indicando gentilmente il giovane scultore.

Armanda sedette presso a Marta e la conversazione, naturalmente, cangiò tono.

— Ecco una persona ben fatta per farle mutar maniera di vedere — disse sottovoce la baronessa al giovane scultore, designando la fanciulla collo sguardo.

Questi arrossì. Era tanto giovane, dopo tutto, Armanda, col suo tatto fine, trovò la conversazione adatta ad interessare Marta; la zia Rachele parlava colla baronessa.

Si partì della *Professionatrice* e Danès fu obbligato di ajutarsarri.

Non si facera abbastanza rumore per favorire l'uscita di Giacomo; egli era sempre là, nel suo angolo, a guardare Marta con una specie di melanconia.

— La sua allegoria mi piace; alla h... ben compresa la nostra epoca — disse la zia Rachele a Danès. — La sua bella ghiottona è proprio la curiosa del giorno.

— Lo crede pel tanto curiose le nostre parigine? — domandò la baronessa, in tono di mite rimprovero e con un sorriso alla Talabère.

— Ella deve saperlo meglio di me — rispose Rachele ridendo.

— Eppure ella ha buona vista.

— Ed ella ha l'esperienza, — replicò la signorina Ritter, — perchè ella vive in mezzo al mondo ed io nel deserto.

— Dove sa no ode la ecu, a quel che vedo — disse Danès.

Giacomo, che sentiva come quella conversazione colle signore Ritter sarebbe stata difficile con lui, si decise finalmente ad uscire; s'appressò ad un paravento, contando di poter giungere inosservato alla porta. Marta conversava sempre con Armanda e Danès. In quel momento vennero annunciate la signora e la signorina di Jessy; ella valle marchesinalmente il capo e vide Dolon. Il suo sguardo s'incontrò con quello del giovane, il quale tranali. Si fermò un istante, salutò e scomparve quindi dietro alle due eleganti che entravano.

La zia Rachele non aveva visto nulla; ma Armanda aveva notato perfettamente il turbamento di Giacomo e il rossore di Marta.

— Che cosa ha? — domandò alla fanciulla.

— Nulla. — rispose Marta, arrossendo di più; — ho un po' caldo.

— Ma mi sembra che non stia bene, — insistè Armanda; — ora impallidisce.

— Non è nulla, glielo assicuro — rispose la fanciulla, rimettendosi e riprendendo la conversazione.

— Anche lo scultore! — pensò Armanda, guardando con malizia Danès ascoltarsi nella contemplazione di Marta.

— Ah! — si diceva Giacomo scendendo lo *boulevard*, — l'amore deve esistere per davvero quando si ha la fortuna d'incontrare una donna come quella. Perchè ho difeso Luigi Robert!

— Già vogliono lasciarci? — domandò Armanda quando, a capo di un'ora, la zia Rachele pensò che la visita era lunga.

Marta si sentì sollevata. Finalmente ella potrebbe rientrare a casa sua o rimanere sola.

— Abbiamo ancora molti preparativi da fare per domani, — rispose Rachele; — è molto tempo che Plouermel ci aspetta; il conte ci ha precedute, e — aggiunse ella cortesemente — egli sarà molto onorato e noi saremo molto lieti di rivederlo, se la curiosità lo spinge in quell'angolo di Bretagna. Le signore Harmant e gli sposi Roy ci hanno promesso la loro visita.

— Per parte mia m'impegno per una settimana, e tu, Armanda?

— Ciò dipende dal mio signore e padrona — rispose Armanda con un sorriso equivoco vedendo entrare suo marito.

— Il suo signore e padrona la accompagnerà a Plouermel. E' il miglior mezzo di aggiustare ogni cosa — disse Marta ad Armanda, credendola la donna più lieta e più sicura del mondo, come era una delle più belle ed amabili.

— In quanto all'artista, — aggiunse madamigella Rachele, — egli ha diritti perpetui a venir ad ammirare la sua opera quando sarà messa al suo posto.

Lo scultore s'alzò e prese congedo dalle signore di Brys; desiderava d'accompagnare le Ritter alla loro vettura.

— La Bretagna è il paese dei sogni — gli disse Armanda porgendogli la mano.

Quando la zia Rachele fu seduta in carrozza, avanti di lasciare il giovane, ella gli disse ancora con amabile insistenza:

— Dopo il *Salone*, a meno che il *Grand Prix* non abbia per lei attrattive irresistibili, non dimentichi Plouermel.

— Non c'è nulla che possa sedurmi più della Bretagna — rispose Danès fissando su Marta i suoi grandi occhi ansiosi.

Ma Marta non lo guardava.

Egli stette sul marciapiede a veder la vettura allontanarsi. Doveva sperare?

— Credo che la tua corte si fermi, carina, — disse la zia Rachele a Marta; — dopo l'architetto, lo scultore!

— La corte non è ancora abbastanza completa perchè io possa far la mia scelta — rispose Marta sorridendo tristemente.

Quella notte, benchè non fosse in un salle misterioso di Plouermel, ella vide in sogno un bel cavaliere biondo, dallo sguardo dolce e ardente, che passava nel lontano e le sorrideva.... e quando si svegliò al mattino, straordinariamente turbata, dovette fare uno sforzo per dimenticare.

IX.

Marta riprendeva i suoi bei colori, ridiventava svelta e vivace, in qualche momento quasi gaia. La stagione era calda ed i *fauvistes* abbondavano. A Plouermel s'era fatta « della vita » il luogo di riunione ordinario della famiglia; le rose erano fiorite e adornavano, superbe, il busto in marmo del povero Ritter. La fisionomia sorridente che Danès aveva saputo dare a Ritter armonizzava con quell'ambiente giocondo; pareva a tutti che il padre si ritrovasse in mezzo a loro.

Emilio Vigne veniva assiduamente al castello, ma era molto su Marta sapeva dire il colore dei suoi occhi e dei suoi capelli. Il povero giovane diventava vieppiù timido e triste. A Plouermel dovevano venire, adesso, altri ospiti, ed il buon giovane sperava che le distrazioni potessero cangiare l'umore dell'orfana. Danès, pel primo, s'annunziò con un bravo biglietto.

Il castello aveva ripreso il suo lusso antico, più grande forse, perchè il lusso moderno ha raffinamenti ignoti dai nostri avi. Marta, guidata dalla zia Rachele, s'occupava adesso con passione ad adornare la casa dello zio, a trovare mobili o oggetti in istile perchè nulla stonasse nella bella dimora. L'affetto che due danno si riportava sul vecchio conte, che rappresentava il padre assente. Il conte, del resto, faceva la sua parte a meraviglia; Ritter non avrebbe potuto adorare la sua Marta più di ciò che la adorava lo zio Pietro. Adesso che *Mehaud* godeva del riposo ben guadagnato dei suoi trent'anni di servizio, il conte, benchè ostentasse sempre di desiderare la semplicità e la solitudine, nella elegante vettura di Marta esplorava il paese. E trovava piacere nel viaggiare con cavalli che avevano buona gambe.

(*Continua*).

ASSIRELLI prof. dott. G. P.

Il Segretario Comunale ed il Vice-Segretario

con accenno agli altri impiegati dell'ufficio comunale

Seconda edizione riveduta ed ampliata

Un volume in-12° L. **0 50**

Editori **Roux Frassati e C.** — Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

OSPEDALE MAGGIORE DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

È aperto il **concorso** per canali ad un posto di **Chirurgo Assistente Supplente** vacante nell'Ospedale il 1° gennaio 1898.

Le domande, corredate del diploma di laurea, devono presentarsi alla Direzione dell'Ospedale non più tardi del **10 dicembre p. v.** 12240

AVVISO

di convocazione di Assemblea generale straordinaria degli Azionisti DELLA

Società Anon. Elettricità Alta Italia

Capitale versato L. 5,000,000

Sede in TORINO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, i signori Azionisti della Società Anonima Elettricità Alta Italia sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** da tenersi in **Torino** il giorno **29 novembre**, alle ore **14**, nella sede sociale, via Mercanti, n. 18, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Aumento del capitale sociale;
2. Modificazioni e coordinamento dello Statuto sociale;
3. Provvedimenti diversi in relazione alle due deliberazioni precedenti.

NB. A norma dell'art. 12 dello Statuto, l'Azionista che vuole intervenire od essere rappresentato all'Assemblea dovrà depositare le azioni non più tardi del 26 novembre, presso la Cassa della Società, in Torino, via Mercanti, n. 18, o presso la Schweizerische Gesellschaft für elektrische Industrie in Basel.

Torino, 26 ottobre 1897.

12317 *Il Presidente:* **R. CATTANEO.**

LA MEDITERRANEA

Società Anonima Cooperativa di Assicurazioni Generali

L'onorevole Consiglio d'amministrazione, nella sua seduta del 29 ottobre 1897, accettando le dimissioni presentate dal signor **cav. Ettore Scoppa** dalla carica di **Direttore Generale**, delegava a sostituirlo provvisoriamente il **Segretario** ed il **Contabile** della Società, fino alla nomina definitiva spettante all'Assemblea Generale del sigg. Soci e Azionisti, che verrà prossimamente convocata. c 12252

INCANTO PUBBLICO

Via S. Secondo, 7, piano 1°

Martedì, 9 novembre 1897, vendita mobili di lusso, cioè: camera da pranzo (stile secolo XVI) e tinelli, altre da letto complete, specchi, biselli, cornici, cornaggi, tappeti da pareti, pendole, candelabri, colonne, statue d'ornamento, ceramiche, dipinti artistici, lampadari, cristalli, arredi da tavola diversi, argenteria Broggi, pianoforte, oggetti minuti diversi, mobili da salotto, acquerelli, ecc.

Esposizione pubblica nei giorni 7 e 8.

c 12300 **B. SACCO**, *perito-giurato*, via Regina, 1.

MEMORIA

Corriere Mercantile, Genova, scrive nel n. 219 del 18 agosto 1897: « Disciplina della memoria di Celso. Lo Stenhmann. Che cos'è la memoria? Secondo l'autore non consiste non solo nella concentrazione volitiva del pensiero, ma altresì nella facoltà di ricevere le impressioni, di ritenerle e di ripeterle a volontà. Ora, nell'anzidetto libro viene insegnato come noi in modo facile e razionale possiamo perfezionare tali qualità e formarci una memoria potentissima; come possiamo aiutare la debolezza della memoria e a poco a poco sviluppare in modo sorprendente la facoltà ritentiva. Quindi il libro, del quale è apparsa testè la versione italiana, è utilissimo a tutti; in ispecie a coloro che vogliono dedicarsi allo studio delle lingue. »

Prospetti (italiano, tedesco, francese e olandese) con numerosi certificati e critiche al passato avere *gratis* da *L. Dr. Stenhmann's Finkenstrasse, 2, Monaco di Baviera G. 84.* 11705 X

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e dimanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartalina-vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, **Bologna.** 10510

PASTA DENTIFRICIA VANZETTI

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre commendatore prof. Vanzetti, che da 20 anni progettò con crescente successo, ha posto in commercio anche la **PASTA DENTIFRICIA VANZETTI.**

Inutile dire che questo **nuovo** prodotto, la cui base è sempre quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il compianto prof. Vanzetti, unisce alle tanto apprezzate doti della polvere l'assoluta inalterabilità e la maggior semplicità nel modo di usarlo.

Si vende unicamente in eleganti scatole metalliche, al prezzo di **Lire Una** dal preparatore in Verona e in tutte le Farmacie e Profumerie.

Franca a domicilio in pacco raccomandato si riceve come la polvere, anche la **PASTA VANZETTI**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, o col solo aumento di centesimi 15 per consimili inferiori. 8531 V

CARLO TANTINI, chimico-farmacista — Verona.

LEGNA noce da ardere a L. 13,50 il Q.le, franco corte. **Ordinazioni** alla Segheria Meccanica in **Madonna di Campagna**, od in **Torino** ai signori: **Carnelo Felice**, via Silvio Pellico, n. 4; **Bronzo Giorgio**, via Gioberti, angolo via Valperga; **Grosso Antonio**, via Deposito, n. 15. c 11019

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 30,000,000 versato

Sede centrale: MILANO — Sedi: GENOVA - FIRENZE - ROMA - TORINO

Programma di sottoscrizione a N. 1600 Azioni da L. 2500 caduna

L'Assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana in data 3 settembre 1897 ha deliberato di portare il capitale sociale della Banca da L. 20,000,000 a L. 30,000,000 mediante emissione di 4000 azioni al portatore di L. 2500, Serie II, N. 1-4000, stabilendo che le nuove azioni debbano partecipare agli utili a cominciare dal 1° Gennaio 1898, fruendo dell'interesse al 4 0/0 in ragione d'anno dal giorno del versamento al 31 Dicembre 1897.

In conformità all'autorizzazione concessa dall'Assemblea Generale straordinaria al Consiglio d'Amministrazione della Banca, le azioni di nuova emissione sono state cedute ad un Consorzio di banchieri al prezzo di 110 ogni L. 100 di Capitale nominale, coll'obbligo di offrire agli azionisti del Credito Industriale di Torino il cambio delle loro azioni in quelle della Banca Commerciale Italiana e di tenere il quantitativo residuo a disposizione dei portatori di azioni di I^a serie della Banca Commerciale Italiana, sempre allo stesso corso, ossia a 110 0/0.

Gli aventi diritto del Credito Industriale, essendosi valsi dell'opzione loro accordata, le restanti

1600 Azioni da L. 2500

vengono ora offerte agli azionisti della Banca Commerciale Italiana a norma delle deliberazioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio d'Amministrazione e per incarico del Consorzio assuntore alle seguenti condizioni:

1) N. 25 azioni di I^a emissione danno diritto all'opzione di una azione nuova di L. 2500. I quantitativi non divisibili per 25 non potranno optare.

2) Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal *10* al *20 Novembre 1897*, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana a Milano, Genova, Firenze, Roma e Torino, e l'optante dovrà in pari tempo effettuare il versamento dell'importo in ragione di L. 2750 per ogni azione di nuova emissione sotto deduzione degli interessi al 4 0/0 dal giorno dell'opzione fino al 31 Dicembre 1897, calcolati sul valore nominale di L. 2500.

Le azioni di I^a serie dovranno essere presentate accompagnate da apposite distinte in doppio, e saranno rese munite di un timbro certificante l'eseguita opzione.

Dei versamenti sarà data quietanza su una delle distinte presentate, e la consegna dei nuovi titoli si effettuerà presso la stessa Sede dopochè sarà pubblicato il relativo avviso.

12250 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**: ecco il grande **successo** ottenuto dal

« Jockey Sapone. »

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in incartoce da 3 pezzi al prezzo di lire 1.65, cent. 60 in più per la posta. Quattro incartoce L. 7.80 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Bigoni e C., via Torino, 12, Milano.** In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; Turello* via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 30.

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI CATARRI BRONCHITI

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE G. B. SCHIAPPARELLI e C.

TORINO

e nelle principali farmacie del Regno

La scatola Lire 2. 0169

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 ottobre 1897 (12ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4698	4518	+ 180	1134	1291	— 157
Media . . .	4698	4717	+ 181	1144	1324	— 180
Viaggiatori .	1.540.730 51	1.501.241 02	+ 39.489 49	91.295 30	100.240 87	— 10.951 58
Bagagli e cani	81.015 20	79.568 03	+ 1.447 17	1.617 20	2.762 23	— 1.145 02
Merci a G. V. e P. V. acc.	482.587 94	440.676 80	+ 5.219 61	14.670 01	21.438 70	— 6.768 66
Merci a P. V.	1.967.815 75	2.013.452 88	— 51.636 93	76.055 20	88.101 57	— 12.046 39
TOTALE	4.046.437 75	4.130.107 73	— 90.730 01	173.578 73	215.942 36	— 41.293 04

Prodotti dal 1° luglio al 31 ottobre 1897.

Viaggiatori .	19.377.499 63	17.870.551 22	+ 517.815 59	635.767 81	1.226.592 21	— 590.824 40
Bagagli e cani	852.873 50	820.791 91	+ 21.170 05	26.038 70	38.538 25	— 12.871 55
Merci a G. V. e P. V. acc.	4.227.003 05	4.110.022 15	+ 117.291 50	170.298 01	214.814 82	— 41.520 01
Merci a P. V.	21.021.941 78	20.490.721 80	+ 505.117 40	770.551 87	940.912 05	— 168.660 23
TOTALE	44.491.000 96	43.292.085 71	+ 1.161.135 18	1.700.652 39	2.425.592 86	— 690.210 10

Prodotto per chilometro

della decade	978 57	926 67	— 68 32	150 07	187 17	— 14 10
riassuntivo	9.474 07	9.242 28	+ 153 03	1.510 93	1.878 82	— 229 24

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Avviatissima Farmacia

in **Torino** vendesi a condizioni favorevoli — Dirigersi dai sigg. Borelli, Pavesio, via Ospedale, 18 o 20, Torino. c 12249

Commercio speciale **ongorelli e calendari**

Passano per tempo le ordinazioni Litogr. Boero, S^a Teresa, 11. 12077

RIMETTESI subito per motivi di famiglia

Avviata Sartoria da uomo

sita in luogo centralissimo. — Rivolgersi ufficio del signor avv. Carlo Bianco, via Garibaldi, 40, Torino. c 12245

Chi vuole abbisogni di far acquisto di

MOBILI

faccia prima una visita a

Celestino Giuseppe

Via Venti Settembre, 51

e troverà la sua convenienza. 11402 a

VINI GENUINI

da pasto — Tenute Ing. G. Bologlini. — Dirigersi Deck e via Nizza, 17, p° 2°. c 12193

Francobolli. Raccolte e parties da acquistarsi. Agenzia Filatelica, 12, via Principe Amedeo, Torino. c 11765

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE NAZIONALE del 1889.

DUE GRANDI PREMI

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

sarà sempre CHRISTOFLE la vera marca

Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argentaria **CHRISTOFLE** *devono portare la marca di fabbrica qui sotto riprodotta ed il nome* **CHRISTOFLE** *per esteso.*

CHRISTOFLE & C^ie

56, RUE DE BONDY, PARIGI

IL SOLO FABBRICANTE DELL'

ARGENTERIA CHRISTOFLE

è la Casa CHRISTOFLE & C^ie **di Parigi.**

Gabinetto Medico Magnetico

del professore

GIOV. FILIPPA

via Lagrange n. 37

TORINO

continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 11534 a

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola Minimum L. 1

Gelatina. Sei un impasto di capricci e foggiata a bandierola esposta ai venti. Ricevuto due lettere col bel. Pardi saluti. c 12256

Che bruna. Tuo modo di agire per lo meno inesplicabile. Desidero parlarti; sarà meglio, molto meglio per entrambi. Hai capito? c 12253 **Corigali.**

Se per divenire degno di te debbo in questo momento di supremo sconforto rinunciare un amore purissimo, mio labbro diranno che dimenticherò. — Ti benedici mio innocuo dolore. c 12254 **Mercedes.**

Tenni letto un mese, subii grave operazione ed il dimenticai un istante. Taupi per non angustiarti. Tuoi rimproveri addolorarmi. Sono Bro. c 12255 **Vera.**

Tre giorni. Grazie. Sarà sempre vero piacere rivedere gentilissima Mille saluti. c 12257

Giuocchiere elastiche antireumatiche in lana inalterabile e non, contro il freddo. — **Istituto Ortopedico Italia**, piazza Carlo Felice, 7-9, e via Lagrange, 40-42, *TORINO*. 6

COMUNITA' di Chiusa S. Michele

Martedì, 30 novembre 1897, apposito triennale (1898-1900) della riscossione del Dazio Consumo, per asta pubblica, sul prezzo di L. 1000. c 12248

Affittasi

elegante palazzina mobiliata, sulla spiaggia di Paraggi, Comune di Santa Margherita Ligure — Adolfo Bocchardo, piazza Cinque Lampade, 17, **Genova.** 12242

Al presente

al secondo piano, **alloggio** signorile prospiciente la via: 6 camere (1), fra le quali 3 grandi, cucina e luogo balcone verso il cortile — esposizione *levante, ponente* — cesso all'inglese, acqua potabile — tre entrate da due scale — cantine.

Via San Dalmazzo, n. 11.

(1) Suscettibile d'aumento o diminuzione. c 12051

Pel 1° aprile 1898

corso alloggio di 8 camere spaziose, cucina e cucina, tutte ben disimpegnate e non oltre il 2° piano. Affitto non superiore L. 750 annue. Località: Borgo San Secondo o prossimanza d'Armi Nuova. — Offerte con indicazioni alla Gazzetta 50, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16210

Ufficiale

cerca camera mobiliata presso famiglia distinta o signora sola. Scrivere Nicopoli Ernesto, posta, Torino. c 12116

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **Palazzo Monte di Pietà.** 10389

Vendita forzata di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Vendita cavalli

Presso le Società Anonima belga e Torinese dei **Tramways di Torino** (Barriera Casale e Barriera di Nizza) vi sono diversi cavalli da vendere. 12241

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1

Speciale per le bambine dai 6 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Spesa limitatissima.**

Le domande all'Amministraz^e.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.

Corsi accelerati. 10097

Studenti ginnasiali!

Ripetizioni, anche a domicilio. Prezzi modicissimi. Ottimi risultati. — Rivolgersi corso Re Umberto, 18, dal portinaio. c 11553

Matrimonio.

Distinta signorina, mezza età, ottime referenze, al presente diecimila, sposerebbe signore serio, educato, sano; vedilito; stipendio non inferiore lire tremila. — M. N. 600, posta, Torino. c 12239

Seria distinta signora

mezza età, bella presenza, può dare di sè le migliori informazioni, cerca disgrazia cerca posto dama compagnia o direzione casa presso serio persona in Torino o fuori. Non si risponde anonime. — Castino Teresa, 22, Posta, Torino. c 12243

TUTTI possono guadagnare denaro trovando dei francobolli nelle carte vecchie. Unisanal, con carte da visita li fanno con prezzi che si pagano i suddetti bolli alla Casa Agostino Desimone, via Chiaia, 215, Napoli. 12199 N

Amministratore

provetto, incaricato in legali, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, al occupo rebbe della segreteria di casa in Torino anche grande.

Scrivere A. G. FORNIS via Carlo Pranzi, 3.

DOLORI REUMATICI - LOMBAGGINE - TORCICOLLO - CRAMPI - DEBOLEZZA delle GAMBE - DISTORSIONI - DISTENSIONI MUSCOLARI - GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA

si curano e guariscono colla premiata

EMBROCAZIONE NERVALE

del chimico farmacista C. MONTANARO

Ill.mo Signor Montanaro, Chimico-farmacista,

Ho il piacere di dirle che adoperai la sua Embrocazione Nervale su di un mio prossimo parente, affetto da sinovite al ginocchio accompagnata da vivi dolori, e che ne ricevette il massimo giovamento.

8 aprile 1895. *Dottor Cattanio Vincenzo, medico-chirurgo* Bezzano Monferrato.

Ill.mo Signor Farmacista,

Vengo nuovamente a Lei col pregarla di spedirmi immediatamente il suo ritrovato per una sciatica di una gamba. E sono a dirle che quella spedita al signor Roccita Antonio fu di gran meraviglia quasi guarito all'istante. Adunque mi raccomando a Lei un'altra simile.

Demonte, 4 aprile 1897. Obbligatissimo *Fiandi Stefano* Cuneo per Demonte.

Boccette da L. **1 50** e L. **2** in tutte le principali farmacie. — Spediscono per pacco postale coll'aumento di L. **0 80.**

Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27^to, TORINO

provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova. — Premiato con medaglia d'argento dal Municipio di Torino.

DEPOSITI: **Torino**, *Schiapparelli e Figli* - **Acqui**, *Morano* - **Alessandria**, *Origgi* - **Biella**, *Gastaldi e Pellizzaro* - **Cuneo**, *Arisio* - **Ivrea**, *Pastino* - **Novara**, *Righini* - **Firenze**, *Jansen* - **Vercelli**, *Bogetto*. — In vendita presso tutte le Farmacie. 8182 a

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.